



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA**

**DIPARTIMENTO DEGLI STUDI UMANISTICI**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN FILOLOGIA MODERNA**

***ANALISI SPERIMENTALE SU CHATGPT:  
UN'INTELLIGENZA CHE PARLA SENZA  
CONOSCERE***

**RELATORE:** Prof. Paolo Costa

**CORRELATORE:** Prof. Giuseppe Antonelli

**LAUREANDA:** Gaia Giancaspro

**Matricola:** 528513

**Anno accademico 2023/2024**

## **ABSTRACT**

Il mio lavoro di tesi si concentra sullo studio dell'intelligenza artificiale generativa, in particolar modo sulla piattaforma Chat GPT, chatbot progettato per simulare una conversazione con un essere umano.

Partendo dalla nascita dell'intelligenza artificiale, mi sono soffermata sulla figura di Alan Turing fino ad arrivare al saggio *Cibernetica e Fantasmi* di Calvino pubblicato nel 1967 in cui, quest'ultimo, rifletteva sul ruolo della letteratura nell'era delle nascenti macchine intelligenti.

Dopo aver spiegato tutte le funzionalità di ChatGPT, ho posto al chatbot una serie di domande utilizzando la versione ChatGPT Plus, che mirano ad osservare le sue capacità di riconoscere in una prima parte, morfologia, sintassi e semantica; in una seconda parte gli schemi linguistici e in una terza parte, delle domande in cui gli ho chiesto di contestualizzare varie poesie che gli ho posto.

Dopo aver svolto i vari test, ho tratto le mie considerazioni.

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO PRIMO</b> – Quando il Pensiero incontra l’intelligenza	<b>8</b>
<b>CAPITOLO SECONDO</b> – Alan Turing e Calvino, i visionari della nascita delle Macchine Pensanti	<b>13</b>
<b>CAPITOLO TERZO</b> – ChatGPT e l’evoluzione delle conversazioni intelligenti	<b>23</b>
<b>CAPITOLO QUARTO</b> – ChatGPT alla prova	<b>42</b>
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>120</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>122</b>
<b>SITOGRAFIA</b>	<b>123</b>

## INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'intelligenza artificiale ha assunto un ruolo sempre più centrale nel panorama tecnologico globale, trasformando profondamente il mondo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo. Questa non è più solo una disciplina teorica o confinata a settori di ricerca specialistici, ma una tecnologia che influenza ogni singolo aspetto della società contemporanea, dalla sanità all'economia, dai trasporti alla sicurezza fino ad arrivare alla vita quotidiana che coinvolge miliardi di persone.

Oggi, algoritmi di intelligenza artificiale alimentano sistemi complessi di *machine learning*, capaci di analizzare enormi quantità di dati in tempi ridotti, migliorando la nostra comprensione del mondo e supportando processi decisionali in tempo reale.

Le applicazioni di intelligenza artificiale, ormai, sono onnipresenti; basti pensare ad assistenti vocali come Siri e Alexa che sono diventati comuni in numerose abitazioni, o si pensi alle auto a guida autonoma che stanno sperimentando un nuovo paradigma nel settore dei trasporti. Inoltre, il contributo dell'intelligenza artificiale è cruciale in ambiti come la diagnosi medica, l'ottimizzazione delle risorse energetiche, la gestione dei rischi finanziari e la sicurezza informatica.

Tuttavia, insieme a questi enormi progressi, emergono anche sfide e interrogativi. Il crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale, solleva questioni etiche e sociali legate alla privacy, alla sicurezza e all'equità di decisioni automatizzate. Il rischio di disoccupazione tecnologica, la responsabilità per gli errori delle intelligenze artificiali, e le possibili discriminazioni incorporate nei sistemi di apprendimento automatico sono temi di ampio dibattito a livello globale.

Francesco Varanini, nel suo libro *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali*, dice che: “C’è qualcosa di davvero splendido nelle promesse digitali – il culmine e la cui sintesi sembrano ormai definitivamente riassumersi in un sostantivo e in un aggettivo: *intelligenza artificiale*. Qualcosa di luminoso, scintillante. Suntuoso, grandioso, nobile. Ma c’è anche qualcosa di mistero. Doloroso, triste, avvilito. Gretto e meschino. Pericoloso e mortifero.”<sup>1</sup>

Oggi, la popolazione è assillata da notizie che cantano delle numerose capacità di intelligenze artificiali che ci invitano ad affidarci ad esse, ma sappiamo che il rischio di dipendenza da queste ultime è dietro l’angolo, per noi, per i nostri figli e per i nostri posteri.

Ci sono voci contrastanti su questa questione, c’è chi fa appello all’ignoranza, all’ignavia e alla passività in quanto la cultura digitale offre una via di fuga comoda che consiste nell’affidarsi alla macchina, c’è quindi chi crede che lo sviluppo tecnologico porterà vantaggi all’umanità tutta e al pianeta; ma c’è anche chi dice che tutta questa innovazione tecnologica è un eccesso, una violenza nei confronti dell’essere umano che consiste nel trasferire le nostre emozioni ad una macchina e tutto questo lede la dignità dell’uomo, in quanto la cultura digitale porta con se uno svilimento dell’essere umano.<sup>2</sup>

La saggezza umana sta nell’acceptare questa situazione e viverla.

La responsabilità dell’uomo in questa era è quella di giudicare, decidere e scegliere in quanto questi umani impegni, restano vivi anche nei tempi digitali anche quando può sembrare possibile affidare alle macchine un peso che rende complicata l’esistenza dell’uomo.

---

<sup>1</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell’umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 9

<sup>2</sup> Ivi, pag. 12

Ripercorrendo la nascita delle intelligenze artificiali, potremmo soffermarci sulla figura di Alan Turing.

Secondo un'ipotesi di Varanini – plausibile, ma tutta da dimostrare – il pensiero di Turing è stato influenzato dalle sue vicende biografiche in quanto, sin dall'età infantile, era solo e incompreso, crebbe in Inghilterra presso dei tutori. Sia la madre, sia il fratello poco più grande di lui, scelsero di non vedere la sua omosessualità e Turing, non trovando affetti, comprensione e rispetto negli uomini, preferì agli artefatti linguaggi umani il puro linguaggio della matematica. Ciò che lui preferiva era considerare i pregiudizi di cui era vittima come errori di una macchina.

Nel 1950, in un articolo *Computing Machinery and Intelligence*, afferma che le macchine possono pensare e secondo un'ipotesi di Varanini, invita a preferire le macchine a se stessi. Nella conclusione di questo articolo, secondo Varanini, Turing esplicita che spera che le macchine pensino al posto degli umani perché, se gli umani hanno pregiudizi, possono pensare che le macchine digitali e i computer non ne abbiano.

La macchina per Turing è l'immagine simbolica di noi stessi e le macchine secondo ciò che dice nel suo articolo, “siamo noi stessi come potremmo essere se non avessimo difetti”.<sup>3</sup> “Possiamo quindi intendere la computazione come rimozione: il tentativo di escludere, espellere dalla coscienza ciò che ci turba e ci inquieta”.<sup>4</sup>

Con quest'ultimo articolo, venne introdotto il cosiddetto Test di Turing, un esperimento mentale per valutare se una macchina potesse simulare l'intelligenza umana in modo tale che un osservatore umano non potesse distinguerla da una persona reale. Il test di Turing ha portato ad una riflessione, ovvero, su come una macchina possa replicare attraverso dei

---

<sup>3</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 23

<sup>4</sup> Ivi, pag.23

processi molto diversi rispetto a quelli del cervello umano, lo stesso risultato. Turing quindi, dice che ciò che è importante è il risultato ottenuto.

Tuttavia però, nella realizzazione di sistemi capaci di pensare come gli esseri umani, un problema cruciale che emerge, è quello che riguarda i *bias* nei dati e negli algoritmi.

Sebbene il concetto di *bias* cognitivi non fosse stato introdotto da Turing e se quest'ultimo non ne parlasse esplicitamente, la sua riflessione su come una macchina possa simulare il pensiero umano, anticipa indirettamente il problema dei *bias* cognitivi che influenzano il nostro processo decisionale.

Il termine *bias* è un sostantivo inglese, ma derivante dalla lingua francese e provenzale. Questa parola indicava un'inclinazione o un'obliquità.

Tuttavia, il concetto di *bias* applicato al comportamento umano e cognitivo è stato formalizzato nel contesto della psicologia e delle scienze sociali negli anni '70. In questo contesto, il termine è diventato famoso grazie a Daniel Kahneman e Amos Tversky, due psicologi israeliani che negli anni '70 hanno studiato i *bias* cognitivi. Secondo ciò che hanno dimostrato, esiste un comportamento razionale da cui gli umani si discostano e, gli scostamenti, *severe and systematic errors*, sono detti *bias*.<sup>5</sup>

Il termine *bias* può essere tradotto con ben due diverse parole: pregiudizio e inclinazione. Si dice che ogni essere umano sia viziato da pregiudizi e che l'uomo non dispone di nient'altro che di pre-giudizi.<sup>6</sup> A tal proposito infatti, viene detto che il comportamento dell'uomo è in ogni caso viziato da *bias*.

---

<sup>5</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 30

<sup>6</sup> Ivi, pag. 35

I due psicologi, hanno identificato numerosi meccanismi attraverso cui le persone prendono decisioni non razionali o influenzate da pregiudizi, anche quando credono di agire in modo logico. Alcuni dei loro studi inoltre, hanno evidenziato come gli esseri umani utilizzano scorciatoie mentali chiamate euristiche, che portano ad errori di giudizio in determinate circostanze. Esistono elenchi di *bias*, ripetuti e allungati con scarsissime e sostanziali variazioni che non sono che una ripresa delle situazioni-tipo. Esistono liste di sei, dieci e cento *bias*.<sup>7</sup> Queste liste, esplicitano i comportamenti attesi dall'élite dominante e riducono a ridicole formalizzazioni atteggiamenti che sono stati già descritti, lungo l'intera storia umana. Si deprime in questa maniera la fiducia in se stessi, il coraggio, la motivazione e lo spirito di iniziativa<sup>8</sup>.

Noi uomini abbiamo tutti i motivi per non considerarci uguali ai computer machine ma è bene considerare che il progetto stesso di questa macchina nasce dal considerare l'essere umano difettoso, bisognoso di modelli esterni e viziato da errori sistematici. Noi umani non siamo come la computazione e le scienze umane ci dipingono.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 30

<sup>8</sup> Ivi, pag. 35

<sup>9</sup> Ivi, pag. 37



## CAPITOLO PRIMO

### Quando il Pensiero incontra l'intelligenza

Il termine intelligenza artificiale, fu coniato nel 1956, durante un seminario del Dartmouth College. L'informatico statunitense John McCarthy, fondatore della disciplina dell'intelligenza artificiale, annunciò che ogni aspetto dell'apprendimento o qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza poteva essere descritta in maniera talmente precisa da poter costruire una macchina per simularla.

Marvin Minsky, scienziato cognitivo e informatico americano, sostenne che nel giro di otto anni, avremmo avuto a nostra disposizione una intelligenza artificiale al pari di quella di un essere umano medio. Con il passare degli anni però, tutte queste premesse, almeno fino ad ora, non sono state mantenute.<sup>10</sup>

Con la nascita di ChatGPT, molti credono che siamo più vicini ad un punto in cui l'intelligenza artificiale possa raggiungere le capacità dell'essere umano, quindi, si pensa che potremmo essere vicini a produrre l'intelligenza artificiale generale, ovvero, la capacità di un agente intelligente di apprendere e capire qualsiasi compito intellettuale che può imparare un essere umano.

In realtà, ad oggi, ci rendiamo conto di come ChatGPT e dispositivi simili non hanno fatto altro che dimostrare di produrre frasi grammaticalmente corrette, azione che non richiede alcuna capacità di pensiero critico. Se dovessimo chiedere al chatbot di risolvere problemi che richiedono un pensiero critico e una comprensione del mondo reale, questi ultimi, fallirebbero.

---

<sup>10</sup> Bruno Saetta, *L'intelligenza artificiale è davvero intelligente? E un giorno potrà diventare cosciente?*, in Valigia Blu, 23 giugno 2024 (<https://www.valigiablu.it/intelligenza-artificiale-davvero-intelligente/>, consultato il 2 ottobre 2024).

Questo dimostra come, ChatGPT è in grado di svolgere determinate capacità dell'essere umano, come scrivere un libro, una lettera e così via, che non sono compiti complessi, basti addestrare in maniera corretta una macchina affinché quest'ultima possa svolgere determinate mansioni, ma se dovessimo chiedere ad una macchina di svolgere altri compiti più specifici, andrebbe in tilt.

Questo accade perché le macchine non possono rimpiazzare il lavoro dell'uomo, ma semplicemente facilitano processi lunghi, mansioni faticose per far sì che vengano lasciati agli uomini lavori più creativi in grado di accelerare l'innovazione. Per questo, è impensabile, almeno fino ad oggi, che l'intelligenza dei computer o delle macchine faccia un salto di categoria imparando a leggere in maniera creativa le leggi prestabilite dall'uomo.

Bisogna chiarire che l'intelligenza umana e quella artificiale non sono la stessa cosa; entrambe hanno la capacità di essere razionali ma, solo la mente dell'uomo è anche sensoriale, emozionale e immaginativa. Una mente artificiale, a differenza di quella umana, potrà monitorare gli umori delle persone, ma non potrà mai avvertire dei sentimenti.

Tornando al concetto di intelligenza artificiale, Dennis Yi Tenen, professore associato di letteratura inglese e comparata alla Columbia University, dove è anche codirettore del Center for Comparative Media, sostiene che, queste due parole, siano una metafora e niente più in quanto ci si dimentica che, la creazione della macchina ha un'origine umana.<sup>11</sup> Quella tra intelligenza naturale e intelligenza artificiale, non è una gara, ma l'attuale forma che ha preso il fatto che da sempre, l'intelligenza dell'essere umano, quindi quella naturale, è impegnata nell'elaborazione di strumenti che la potenziano e ne riducono gli sforzi dell'essere umano.

---

<sup>11</sup> Dennis Tenen, *Teoria letteraria per robot*, traduzione di Andrea Migliori, Bollari Boringhieri, 2024 .

Tenen racconta la proiezione dell'umano nella macchina facendola cominciare dal quattordicesimo secolo con lo storico e filosofo nordafricano Ibn Khaldun, che aveva elaborato una macchina per pronunciare delle profezie. Di lì si passa a Raimondo Lullo, che elabora una macchina finalizzata non più a profetare bensì a trovare la verità; dopo di lui, Athanasius Kircher e John Wilkins che perseguono l'ideale di una lingua universale; e Leibniz che fantastica e in parte attua progetti enciclopedici fino ad arrivare all'Ottocento e alla macchina di William Babbage e Ada Lovelace, e di lì giunge, per fasi, ai nostri giorni.<sup>12</sup>

Con questo, Tenen ci dimostra come, la macchina, non soltanto ha origini molto remote, ma può servire all'essere umano per pensare e per raccontare, serve all'uomo per facilitare il suo processo di studio e di lavoro.

Una domanda che possiamo porci è se l'intelligenza artificiale sia una vera forma di intelligenza. Le risposte che hanno animato questo dibattito sono molte e soprattutto contrastanti. C'è chi pensa che l'intelligenza artificiale sia una nuova forma di intelligenza che presto supererà l'intelligenza umana contribuendo al progresso della società in molti campi; altri pensano che l'intelligenza artificiale sia una forma di intelligenza che si scaglierà contro l'uomo che l'ha creata e altri invece ritengono che questa nuova forma di intelligenza non esprime alcuna forma di coscienza.<sup>13</sup>

A tal proposito, occorre fare una distinzione tra intelligenza e pensiero. Se riconosciamo che le macchine incorporino una forma di intelligenza, dire che le macchine sanno pensare è cosa totalmente diversa. Il pensiero

---

<sup>12</sup> Maurizio Ferraris, *Propp e la fiaba del Boeing*, in *Il Manifesto*, 14 luglio 2024 (<https://ilmanifesto.it/propp-e-la-fiaba-del-boeing>, consultato il 3 ottobre 2024).

<sup>13</sup> Paolo Costa, *GPT non sa pensare, ma persino il tostapane ha la sua intelligenza*, in *Media Arte Tecnologia*, 3 settembre 2024 ([https://www.paolocosta.net/gpt-non-sa-pensare-ma-anche-il-tostapane-una-forma-di-intelligenza-artificiale/?trk=article-ssr-frontend-pulse\\_little-text-block](https://www.paolocosta.net/gpt-non-sa-pensare-ma-anche-il-tostapane-una-forma-di-intelligenza-artificiale/?trk=article-ssr-frontend-pulse_little-text-block), consultato il 1 ottobre 2024).

umano non consiste solo nello svolgere calcoli, ma anche nella capacità di esporre dei giudizi e non solo, di mettersi in discussione e di interrogarsi sui propri limiti e sulla propria esistenza.

La prospettiva di ridurre la ragione a calcolo, ha origini remote, basti pensare a Gottfried Leibniz, filosofo tedesco, che in *Dissertatio de arte combinatoria* (1666), si augurava di giungere in un mondo in cui, se ci fossero state delle controversie tra filosofi, non sarebbe stata più necessaria una discussione come avviene tra due calcolatori, ma, diceva, che sarebbe stato sufficiente prendere in mano le penne e calcolare.

Se il pensiero è quell'attività mentale attraverso cui elaboriamo idee, riflettiamo su esperienze e formuliamo concetti astratti; l'intelligenza è un'abilità generale che riguarda la capacità di apprendere, comprendere e adattarsi a nuove situazioni. L'intelligenza, è una proprietà che facilita il pensiero, l'acquisizione di conoscenze e l'abilità di risolvere problemi. Quest'ultima, si è manifestata nella specie umana circa 5000 anni fa con l'introduzione della scrittura e della lettura. Queste due abilità, non sono attività naturali, l'uomo non nasce sapendo già leggere e scrivere, ma sono abilità che si acquisiscono nel tempo.

Oltre l'uomo però, anche le macchine possiedono l'intelligenza, come ad esempio, il cambio automatico che possiedono le automobili che possono decidere di cambiare marcia in base alla velocità, assetto della vettura e superficie stradale; possiamo pensare anche ad un oggetto come il tostapane<sup>14</sup> che monitora il riscaldamento delle fette di pane e decide di interrompere questo processo nel momento in cui le fette di pane sono pronte senza che siano bruciate. Questa può essere, si, considerata un'Intelligenza Artificiale, ma senza l'aiuto del pensiero che possiedono gli uomini, tutto questo non sarebbe mai esistito.

---

<sup>14</sup> Ivi, *L'intelligenza del cambio automatico*

Alla luce di quanto detto, l'intelligenza artificiale, per quanto sofisticata sia, è solo il riflesso della mente umana. Senza l'essere umano che sa pensare, non ci sarebbe l'algoritmo che sa calcolare.

## CAPITOLO SECONDO

### **Alan Turing e Calvino, i visionari della nascita delle Macchine Pensanti**

L'intelligenza artificiale come disciplina scientifica è nata ufficialmente negli anni '50, ma il concetto di *macchine intelligenti* ha radici molto più remote. Filosofi e matematici hanno speculato per secoli sulla possibilità di creare macchine capaci di pensare come esseri umani ma, fu solo con lo sviluppo dei computer moderni che questa idea iniziò a prendere forma.

Il 1940 e il 1950, potremmo considerarle date che segnano l'inizio dell'era informatica; in questo periodo alcuni matematici iniziarono a sviluppare teorie sui calcolatori e il controllo automatico, che costituirono le basi per l'intelligenza artificiale.

Importante a tal proposito è la figura di Alan Turing, già richiamata nel primo capitolo. Considerato uno dei padri dell'informatica e dell'intelligenza artificiale, Turing è ricordato soprattutto per il suo lavoro sul concetto di *macchine intelligenti*. Le sue intuizioni e scoperte, hanno avuto un impatto duraturo non solo nel campo dell'informatica, ma anche in ambiti come la matematica, la logica e la crittografia.

Turing nacque il 23 giugno 1912 a Londra. Fin da giovane, mostrò un'intelligenza straordinaria con un particolare talento per la matematica e le scienze. Frequentò il King's College di Cambridge, dove si laureò in matematica nel 1934. Durante gli studi, entrò in contatto con le teorie matematiche di Kurt Gödel e Alonzo Church che influenzarono profondamente il suo lavoro successivo.

Nel 1936, Turing pubblicò il suo lavoro più celebre *On Computable Numbers, with an Application to the Entscheidungsproblem*.

In questo lavoro, Turing affronta un problema proposto dal matematico David Hilbert nel 1928, l'*Entscheidungsproblem*, il “problema della decisione” che consisteva nel determinare, se esiste, un metodo meccanico che permetta di stabilire per ogni possibile affermazione matematica se questa sia vera oppure no, appunto deciderne la verità. Grazie ai risultati ottenuti da Kurt Gödel nel 1931, era abbastanza chiaro che la risposta al problema della decisione dovesse essere negativa. Ma, per fissare matematicamente questa intuizione, era necessario un passo iniziale di assoluta novità: dare una definizione di "metodo meccanico". Ma per dimostrare che non c'è nessun metodo meccanico per ottenere un certo effetto, era necessario definire in generale quali siano tutti i metodi meccanici, Turing fa proprio questo e definisce quelle che, da allora in poi, diventeranno note come le “macchine di Turing”<sup>15</sup>.

Questo lavoro, gettò le basi per la moderna teoria della computazione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Turing fu reclutato per lavorare a Bletchley Park, centro segreto di crittografia britannico. Qui svolse un ruolo cruciale nella decifrazione dei messaggi codificati con la macchina Enigma, utilizzata dai nazisti. La sua invenzione più famosa durante questo periodo fu un dispositivo chiamato Bombe, ovvero una macchina elettromeccanica progettata per accelerare il processo di decifrazione dei codici. Il suo lavoro svolto a Bletchley Park, contribuì alla vittoria alleata, abbreviando probabilmente la guerra per diversi anni.

Dopo la guerra, Turing, si concentrò su un nuovo campo, ovvero quello dell'intelligenza artificiale. Nel 1950, pubblicò l'articolo *Computing Machinery and Intelligence*, al quale abbiamo già fatto riferimento nel primo capitolo. In questo scritto, Turing si pose una domanda fondamentale: “Le macchine possono pensare?”<sup>16</sup>, propose quello che oggi

---

<sup>15</sup> Andrew Hodges. *Alan Turing, Una biografia*. Universale Bollati Boringhieri. 2006.

<sup>16</sup> Alan M. Turing, *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LIX, ottobre 1950. p. 433

è noto come Test di Turing, un esperimento mentale in cui una macchina viene giudicata “intelligente” se può condurre una conversazione testuale con un essere umano senza che quest’ultimo riesca a distinguere se sta parlando con un altro umano o con una macchina. Nel test si ipotizza l’interazione fra tre persone, una donna (B), un uomo (A), e l’interrogatore (C), che può essere dell’uno e dell’altro sesso. L’interrogatore rimane in una stanza separata dagli altri due. Lo scopo del gioco per l’interrogatore è determinare quale delle due persone sia la donna (X) e quale l’uomo (B). Alla fine del gioco C dà la soluzione: "X è A e Y è B" o la soluzione "X è B e Y è A". L’obiettivo dei due giocatori è differente: lo scopo dell’uomo è aiutare l’interrogatore a trovare la giusta soluzione mentre lo scopo della donna, al contrario, è ingannare l’interrogante. Ovviamente, l’uomo fa di tutto per essere d’aiuto all’interrogatore, dicendo la verità.

La domanda a cui Turing intendeva dare una risposta era “cosa accade se una macchina prenderà il ruolo di A?”<sup>17</sup>. La definizione di macchina calcolatrice si costruisce tramite il confronto con l’essere umano razionale, un confronto per la ricerca della verità che trova luogo nel dialogo.

Turing successivamente, fornì una spiegazione del funzionamento della macchina in oggetto.

Secondo lui, era possibile suddividere il calcolatore numerico in tre parti:

La prima parte era la memoria, un deposito di informazioni che comprende svariati strumenti a disposizione del calcolatore umano, sia che si tratti della carta sulla quale egli fa i suoi calcoli, sia di quella sulla quale è stampato il suo “libro delle regole”, vale a dire la tavola delle istruzioni da seguire (il programma), e la porzione di cervello in cui, durante il calcolo, l’uomo ritiene le informazioni.

---

<sup>17</sup> Alan M. Turing, *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LIX, ottobre 1950. p. 434



La seconda parte, era il complesso operativo che compie le operazioni che un calcolo comporta.

Il governo, la terza componente, controlla infine che le istruzioni siano eseguite correttamente e nell'ordine giusto<sup>18</sup>.

Turing tende a stabilire un'analogia matematica tra il calcolatore numerico e quello umano. Egli prende dunque in esame le principali obiezioni all'ipotesi che le macchine possano pensare, e offre, al contempo una propria definizione di pensiero e di intelligenza; tale definizione nasce dalla confutazione dell'argomento proposto da Ada Byron e noto come *Obiezione di Lady Lovelace*. Della prima programmatrice della storia, Turing riporta un'affermazione tratta da un saggio sulla macchina analitica di Babbage: "La macchina analitica non ha la pretesa di creare alcunché. Può fare qualsiasi cosa sappiamo come ordinarle di fare"<sup>19</sup>.

La macchina sarebbe dunque incapace di fare cose nuove, limitandosi ad eseguire ordini e dunque a compiere azioni le cui conseguenze sono, per l'uomo, prevedibili. Ma se né Lady Lovelace né Babbage erano a conoscenza degli sviluppi e delle potenzialità della macchina analitica, si tratta comunque di un'affermazione sbagliata; di essa, tuttavia, Turing confuta due varianti per approdare ad una definizione di intelligenza: una variante dell'obiezione che sostiene che una macchina non possa mai fare qualcosa di veramente nuovo e la risposta che Turing dà è: "chi può essere sicuro che il "lavoro originale" da lui compiuto non sia stato semplicemente la crescita di un seme gettato dall'insegnamento, o la conseguenza dell'aver seguito principi generali ben noti?"<sup>20</sup>.

Segue, infine, una variante migliore dell'obiezione di Lady Lovelace, secondo cui una macchina non è mai in grado di cogliere un uomo alla

---

<sup>18</sup> Alan M. Turing, *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LIX, ottobre 1950. p. 438

<sup>19</sup> Ivi, p. 453

<sup>20</sup> Ivi, p. 453

sprovvista. Turing, confuta tale tesi sulla base della propria esperienza, affermando di essere continuamente stupito dalle macchine e aggiunge, “vale forse la pena di sottolineare che l’apprezzamento di qualcosa di sorprendente richiede un "atto mentale creativo", sia che l’evento sorprendente provenga da un uomo, da un libro, da una macchina o da qualsiasi altra cosa”<sup>21</sup>. L’opinione che le macchine non possano far nascere sorprese è dovuta spesso a un errore cui sono soggetti filosofi e matematici che consiste nel presupporre che appena un fatto si presenta alla mente, tutte le conseguenze di questo, saltino fuori simultaneamente. È un presupposto utile in molte circostanze, ma ci si dimentica troppo facilmente che è falso. Una conseguenza naturale di questo modo di agire è che si presuppone che non ci sia alcun merito nella semplice elaborazione delle conseguenze di dati e principi generali.

Turing indica una difficoltà nell’individuare l’autore di un pensiero creativo; la scienza è un processo e un progetto, ed è tale in quanto le conseguenze di un dato o di un’idea possano manifestarsi in tempi, in luoghi e in menti lontane dal momento e dal contesto in cui il primo pensiero, come un seme, si è impiantato. Infine, Turing afferma che l’atto mentale creativo viene trasmesso tramite mezzi come il libro o il calcolatore, cioè è incorporato in un sostrato materiale. Il suo scopo è ricordare che un libro e una macchina sono portatori di idee tanto quanto l’uomo. Sembra un’affermazione banale, ma lo è meno se consideriamo che tale definizione chiama in causa il problema dell’autore di un’idea, e la questione della proprietà e del controllo della conoscenza.

Come affermato in precedenza, negli anni ’50 e ’60 del 900, la scienza stava vivendo una fase di grande trasformazione, grazie all’avvento della cibernetica, dei primi computer e delle prime teorie dell’informazione. Molti intellettuali e scrittori, iniziarono a riflettere su come queste nuove

---

<sup>21</sup> Alan M. Turing, *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LIX, ottobre 1950. p. 454.

tecnologie potessero influenzare la società e la cultura. Importante a tal proposito è la figura di Italo Calvino, uno dei più grandi scrittori italiani del ventesimo secolo che fu profondamente influenzato da questo clima culturale. Sebbene inizialmente fu conosciuto per i suoi racconti fantastici, negli anni '60, la sua riflessione teorica sulla letteratura e sul lavoro creativo, fu influenzata da un vivo interesse per la matematica e la cibernetica. Calvino era affascinato dalla logica, dalla matematica e dalla cibernetica e queste influenze iniziarono a riflettere le sue opere successive all'interno delle quali iniziò ad utilizzare concetti scientifici e matematici.

Nel 1967, Calvino pubblicò un saggio intitolato *Cibernetica e Fantasmi* in cui riflette sul ruolo della letteratura nell'era delle nascenti macchine intelligenti e all'interno di questo saggio la domanda che lui si pone è se avremo mai una macchina capace di sostituire il poeta e lo scrittore, una macchina che sia capace di ideare poesie e romanzi<sup>22</sup>; ma andando avanti, quello che realmente interessa a Calvino è “la sua realizzabilità teorica, che ci può aprire una serie di congetture insolite”, “penso ad una macchina scrivente che metta in gioco sulla pagina tutti quegli elementi che siamo soliti considerare i più gelosi attributi dell'intimità psicologica”<sup>23</sup>. Calvino pensa che la vera macchina letteraria sarebbe quella che senta essa stessa il bisogno di produrre disordine proprio come farebbe un umano e dato che lo sviluppo della cibernetica verte sulla produzione di macchine capaci di apprendere e di sviluppare la propria sensibilità e i propri bisogni, per questo motivo, nulla ci vieterebbe di prevedere una macchina letteraria che senta ad un certo punto l'insoddisfazione del proprio tradizionalismo e si metta a proporre nuovi modi d'intendere la scrittura e sconvolgere completamente i propri codici<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> Calvino, *Cibernetica e fantasmi*, in *Una Pietra Sopra*, Einaudi, 190. Pag.170.

<sup>23</sup> Ivi, pag.170

<sup>24</sup> Calvino, *Cibernetica e fantasmi*, in *Una Pietra Sopra*, Einaudi, 190. Pag.171.

Con il saggio *Cibernetica e fantasmi*, Calvino ha anticipato molte delle riflessioni che oggi riguardano l'intelligenza artificiale, specialmente nel campo della creazione automatica e nella produzione di testi. Ha anticipato involontariamente la creazione di uno strumento che in questi anni sta diventando parte della nostra quotidianità, ovvero ChatGPT. Sebbene Calvino non avesse a disposizione le tecnologie moderne, le sue idee prefigurarono molti concetti che oggi sono centrali nelle discussioni sull'intelligenza artificiale e sulla relazione tra macchine e creatività umana. Ha anticipato il modo in cui i processi meccanici e algoritmici potrebbero intervenire nella produzione letteraria, mettendo in discussione concetti come la creatività, l'autorialità e il ruolo dell'uomo nella creazione di significato.

Nel saggio, egli si chiede se la letteratura possa essere generata attraverso un processo meccanico e se i computer possano generare poesie, narrazioni e testi autonomamente, seguendo delle regole predefinite, processo che oggi viene reso possibile grazie ai modelli di intelligenza artificiale. Tutto questo, oggi, avviene con i modelli di linguaggio come ChatGPT, un potente chatbot addestrato su enormi quantità di dati testuali. Anticipa, seppure in maniera teorica, l'idea che oggi una macchina possa generare testi autonomamente, concetto che, vediamo realizzato attraverso la generazione automatica del linguaggio naturale.

Calvino, poi, introduce l'idea dei fantasmi della letteratura, ovvero di come anche se il testo fosse prodotto da una macchina, vi sarebbe comunque una sorta di riflesso dell'umanità. Questo concetto, trova eco nella riflessione contemporanea dell'intelligenza artificiale, in cui le macchine, pur essendo meccaniche, possano generare risposte che sembrano dettate dall'uomo o che comunque riflettono i modelli linguistici che apprendono dai dati umani. Strumenti come ChatGPT, pur non avendo emozioni o pensieri, riescono a imitare il linguaggio umano in modo

convincente e cordiale tanto da far emergere ciò che Calvino aveva immaginato, ovvero, quel fantasma dell'umanità, in quanto le macchine sembrano evocare qualcosa di profondamente umano, anche se prive di coscienza.

Un altro punto cardine che viene trattato nel saggio *Cibernetica e fantasmi*, riguarda il ruolo dell'autore nella creazione letteraria e su come, attraverso la cibernetica, sia possibile pensare ad un nuovo tipo di produzione in cui l'autore, in quanto umano venga sostituito da una macchina. Questa riflessione anticipa il dibattito attuale sull'intelligenza artificiale che mette in discussione il concetto di creatività e la distinzione tra produzione umana e produzione artificiale. Calvino ha anticipato una sorta di crisi dell'autore, immaginando un mondo in cui le macchine potrebbero scrivere al posto degli esseri umani. Attualmente, i modelli come ChatGPT, generano testi basati su algoritmi di apprendimento automatico, sfidando così il concetto di autorialità, nonostante ChatGPT non ha una coscienza, ma nonostante questo può produrre testi che sembrano avere una voce autoriale, dettata dall'essere umano.

Anche se non in maniera esplicita, Calvino in questo saggio, sembra anticipare anche le preoccupazioni odierne che riguardano il ruolo dell'intelligenza artificiale nella creatività umana.

Attualmente ci chiediamo se l'intelligenza artificiale possa sostituire l'autore umano o se stiamo entrando in un'era in cui l'intelligenza artificiale potrebbe dominare il campo della produzione creativa, andando a sostituire anche in questo caso l'essere umano.

Esiste la paura che l'automazione della creatività possa omogenizzare la produzione artistica. L'intelligenza artificiale, infatti, si basa su dati esistenti e su schemi ripetitivi che possono portare ad una standardizzazione dei prodotti culturali. La creatività umana, per

definizione, si distingue per la sua capacità di rompere con le convenzioni e di innovare, ma un'intelligenza artificiale, che opera seguendo modelli probabilistici, potrebbe finire per replicare formule consolidate e ridurre la diversità e l'innovazione nell'arte.

Un'altra sfida è legata alla percezione del valore delle opere create dall'intelligenza artificiale, in quanto ci si chiede che se una macchina possa generare in pochi secondi un dipinto, una poesia o una composizione musicale, quale sarà il valore culturale ed economico di queste opere. Molti ritengono che l'arte non sia solo il risultato finale, ma anche il processo creativo dietro di essa. Il tempo, lo sforzo e l'intenzione dell'artista umano danno un significato più profondo all'opera, ma l'intelligenza artificiale non sperimenta emozioni o intenzioni e questo potrebbe impoverire la percezione dell'arte come mezzo espressivo.

Ci sono preoccupazioni che riguardano il futuro delle professioni creative e l'introduzione dell'intelligenza artificiale in ambiti come la scrittura, la musica o il design potrebbero portare alla disoccupazione di molti professionisti creativi, in quanto, se le aziende possono utilizzare algoritmi per produrre contenuti a basso costo, potrebbe esserci una riduzione della domanda di talenti umani, con implicazioni socio-economiche rilevanti.

Infine, vi è una preoccupazione più filosofica e morale legata alla relazione tra umano e tecnologia. L'arte è stata storicamente un modo per l'uomo di esplorare e comprendere la propria esistenza, le proprie emozioni e la propria identità. Se affidiamo la creazione artistica a delle macchine stiamo rinunciando ad un'importante dimensione della nostra umanità, oppure, si può pensare che stiamo semplicemente espandendo i confini della creatività stessa.

Potremmo dire che le preoccupazioni che riguardano l'intelligenza artificiale nella creatività umana toccano aspetti etici, culturali ed

economici che in parte erano già stati esplicitati da Calvino che esplorava il confine tra arte e meccanismo. Ma importante è capire che, sebbene l'intelligenza artificiale possa offrire nuovi strumenti e opportunità, è fondamentale interrogarsi su come queste tecnologie influenzeranno il nostro rapporto con l'arte, l'originalità e il significato dell'espressione creativa.

## CAPITOLO TERZO

### **ChatGPT e l'evoluzione delle conversazioni intelligenti**

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale ha fatto passi da gigante, rivoluzionando numerosi settori, tra cui l'elaborazione del linguaggio naturale. Un esempio notevole di questa evoluzione è rappresentato da ChatGPT, un modello di intelligenza artificiale prodotto dalla società americana OpenAI e ormai utilizzato da centinaia di milioni di utenti quotidianamente.

ChatGPT, è un chatbot che è stato progettato per generare testi e rispondere a richieste che gli vengono poste. In aggiunta, grazie all'integrazione di GPT con un altro modello di OpenAI (DALL-E), ChatGPT è in grado di generare anche immagini, sempre partendo da prompt testuali. Sa generare un testo scritto in linguaggio naturale sulla base di input precisi, consentendo di scrivere mail, articoli, saggi, canzoni e poesie. Inoltre ammette i suoi errori, sa correggersi e soprattutto rifiuta domande non consone. Può essere considerata una delle innovazioni tecnologiche di maggior impatto.<sup>25</sup>

### **OpenAI**

OpenAI è una delle organizzazioni di ricerca più importanti nel campo dell'intelligenza artificiale. È stata promossa nel dicembre del 2015 da un gruppo di ricercatori, investitori e imprenditori della Silicon Valley con l'obiettivo, senza scopo di lucro, di fare ricerca rivolta all'intelligenza artificiale generale (AGI); tra di loro spicca il nome di Elon Musk, imprenditore.<sup>26</sup>

---

<sup>25</sup> Agenda Digitale, *ChatGPT guida completa: cos'è, come si usa e cosa può fare per aziende e professionisti*, 20 settembre 2024 ([https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/#Cose\\_ChatGPT](https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/#Cose_ChatGPT), consultato il 29 settembre 2024).

<sup>26</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 87.



OpenAI, si concentra su due obiettivi principali:

1. Mirare a sviluppare un'intelligenza artificiale che sia sicura e affidabile, in grado di contribuire positivamente alla società. Questo obiettivo, include la creazione di un'intelligenza artificiale Generale che sia in grado di comprendere, imparare e svolgere compiti cognitivi complessi come gli esseri umani.
2. OpenAI vuole assicurarsi che i benefici dell'intelligenza artificiale avanzata siano distribuiti in modo equo, evitando che una singola entità o un gruppo possano monopolizzare le capacità di questa tecnologia.

Nel 2019, Elon Musk, lascia OpenAI e quest'ultima passa ad essere un'iniziativa a scopo di lucro. *Chief Executive Officer* è da quel momento Sam Altman.<sup>27</sup> Nel 2019, OpenAI ha modificato la propria struttura per facilitare la raccolta di capitali su larga scala. La nuova entità, chiamata OpenAI LP, è una società a profitto limitato; questo significa che gli investitori possono ottenere un ritorno massimo di cento volte il loro investimento iniziale, mentre il surplus di eventuali profitti viene reinvestito per il bene della collettività e per finanziare ulteriori ricerche. Il principale finanziatore di OpenAI da questo momento in poi passa ad essere Microsoft e OpenAI finisce così per essere la risposta di Microsoft ad Alphabet, casa madre di Google, entrata nel mercato delle AGI tramite l'acquisto di DeepMind, leader del settore.

Il lavoro di OpenAI si basa su un insieme di tecnologie avanzate di *machine learning* e *deep learning*; sviluppa modelli di intelligenza artificiale con un focus particolare sui modelli linguistici e sui modelli multimodali. Una delle basi del successo di OpenAI è l'uso dell'architettura *Trasformer*, che ha rivoluzionato l'elaborazione del

---

<sup>27</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 87

linguaggio naturale. I *Trasformer* permettono ai modelli di gestire e comprendere il contesto di grandi sequenze di parole, anche quando sono distanti tra loro nel testo, grazie ad un meccanismo di *self-attention*.

I modelli di OpenAI, come ChatGPT, vengono pre-addestrati su enormi quantità di dati testuali che provengono da libri, da articoli e da altre fonti pubbliche. Durante questa fase, il modello, impara le strutture linguistiche generali. Successivamente, viene eseguito un fine-tuning su compiti specifici per migliorare la precisione delle risposte in particolari contesti.<sup>28</sup>

### **ChatGPT e la sua evoluzione**

OpenAI ha sviluppato diversi modelli della serie GPT, culminando con GPT-3 e GPT-4, seguiti dai modelli GPT-4o e OpenAI o1 che sono le versioni più note e avanzate fino ad oggi. Le varie versioni di GPT sono basate su miliardi di parametri che sono variabili che il modello ottimizza durante l'addestramento per imparare a comprendere e generare un linguaggio naturale.

- **GPT**, primo modello della serie *Generative Pre-trained-Transformer* (GPT), sviluppato nel 2018. È stato il punto di partenza che ha portato all'evoluzione dei modelli linguistici avanzati. GPT, aveva 117 milioni di parametri che rappresentano le connessioni e i pesi all'interno del modello che vengono appresi durante l'addestramento. Questo modello, si basava sull'architettura *Transformer* che utilizzavano il meccanismo *self-attention*, che consente al modello di identificare relazioni tra parole distanti in una sequenza di testo. Questo, ha rivoluzionato l'elaborazione del linguaggio naturale, poiché ha migliorato l'accuratezza e l'efficienza rispetto alle precedenti tecniche come le reti neurali

---

<sup>28</sup> Josephine Condemi, *OpenAI: cos'è, quando è nata e di cosa si occupa*, in Ai4business, 7 agosto 2024 (<https://www.ai4business.it/intelligenza-artificiale/openai-cose-quando-e-nata-e-di-cosa-si-occupa/>, consultato il 1 ottobre 2024)

ricorrenti. GPT, è stato pre-addestrato su un vasto corpus di dati e in questo modo, ha imparato a prevedere la parola successiva in una sequenza di testo, imparando così le strutture linguistiche generali e le relazioni tra parole. Successivamente è stato eseguito un processo di *fine-tuning* su compiti specifici di *Natural Language Processing*, il cui modello è stato adattato a eseguire meglio attività particolari, come la comprensione del testo, la traduzione o la risposta a domande.<sup>29</sup>

Una delle innovazioni più specifiche di GPT, è stata l'uso del *transfer learning*. GPT, ha dimostrato che un modello pre-addestrato su una grande quantità di dati generali, può essere adattato a molteplici compiti di NLP senza dover addestrare un modello separato per ciascun compito. GPT è stata un'innovazione importante perché ha dimostrato per la prima volta che il pre-addestramento su enormi quantità di dati e il successivo fine-tuning su compiti specifici, potevano produrre modelli linguistici molto più potenti ed efficienti rispetto alle tecniche precedenti. Questo concetto è stato poi sviluppato nelle versioni successive, culminando con i modelli avanzati come GPT-2 e GPT-3.

- **GPT-2**, *Generative Pre-trained Transformer 2*, è stato rilasciato da OpenAI nel 2019. Rappresenta un'evoluzione significativa nel campo dell'elaborazione del linguaggio naturale rispetto alla versione precedente. GPT-2, è notevolmente più grande del suo predecessore in quanto possiede 1,5 miliardi di parametri. Si basa sull'architettura *Transformer*, introdotta per la prima volta nel 2017, che grazie al meccanismo di *self-attention*, permette al modello di dare peso alle parole più rilevanti in una sequenza, per comprendere

---

<sup>29</sup> Mirella Castigli, *ChatGPT guida completa: cos'è, come si usa e cosa può fare per aziende e professionisti*, in Agenda Digitale, 20 settembre 2024 (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/>, consultato il 1 ottobre 2024).

meglio il contesto. Dopo essere stato addestrato, GPT-2, può completare frasi, rispondere a domande e persino scrivere paragrafi interi con pochissimi input da parte dell'utente. Una delle innovazioni più significative di questo modello, è la sua capacità di eseguire molti compiti diversi senza dover essere addestrato esplicitamente per ciascuno di essi. Questo può essere possibile grazie al suo addestramento su un'ampia gamma di testi che coprono argomenti diversi.

I compiti che GPT-2 può svolgere oltre il completamento automatico di un testo, sono, la traduzione automatica, può tradurre testi da una lingua all'altra in modo abbastanza preciso, dato un testo di input, può rispondere a domande basate su quel contesto e infine può generare riassunti brevi e coerenti di testi lunghi. GPT-2, è adattabile a molti scenari in quanto il suo pre-addestramento generale, gli consente di applicare le conoscenze apprese su compiti molto diversi tra loro. Può essere utilizzato per generare racconti, poesie, articoli e persino assistere nella scrittura di sceneggiature o romanzi.

Ma nonostante le sue notevoli capacità, GPT-2, presenta delle limitazioni perché, il modello può riflettere i *bias* presenti nei dati di addestramento, generando un testo che può essere influenzato da pregiudizi o stereotipi. GPT-2, come tutti i modelli di linguaggio, non comprende realmente i concetti che genera, pertanto può produrre contenuti errati o fuorvianti, o confondere dettagli storici e scientifici.

- **GPT-3**, rilasciato da OpenAI nel 2020, rappresenta uno dei modelli di linguaggio più avanzati fino a quanto momento. È stata, rispetto ai modelli precedenti, un'evoluzione significativa, grazie alla sua capacità di generazione del linguaggio naturale estremamente avanzata, alimentata da una struttura molto più grande e complessa.

Con 175 miliardi di parametri, ha portato una notevole capacità computazionale e un potenziale di generalizzazione nel trattare testi complessi. GPT-3, è noto per la sua capacità di generare un testo in modo naturale e realistico; è in grado di scrivere interi paragrafi che sembrano essere stati scritti da un essere umano, il che lo rende utile per una vasta gamma di applicazioni, come la scrittura di articoli, la creazione di contenuti creativi e lo sviluppo di scenari complessi per le conversazioni. Questo modello, è in grado di rispondere a domande, elaborare argomentazioni e creare storie o dialoghi con un livello di fluidità che supera i suoi predecessori. Può adottare diversi stili di scrittura in base all'input, passando da un tono più formale ad un tono più casuale, o da un linguaggio tecnico ad uno più semplice. È stato pre-addestrato su enormi quantità di dati provenienti da internet, libri, articoli e altre risorse testuali. Questo addestramento su dati non etichettati, gli ha consentito di acquisire una profonda conoscenza generale del linguaggio e delle strutture semantiche. Tuttavia, non ha una vera conoscenza e comprensione delle fonti ma modella il testo in base agli schemi appresi dai dati.

Una delle caratteristiche più potenti di GPT-3, è la sua capacità di eseguire molti compiti diversi, può rispondere a domande generali o specifiche, fornendo informazioni basate su dati che ha appreso<sup>30</sup>; può tradurre da una lingua all'altra con un discreto livello di precisione e una delle funzionalità più sorprendenti è la capacità di generare un codice per diversi linguaggi di programmazione.

GPT-3, utilizza una forma avanzata di *learning* basato sui *prompt*, che gli permette di adattarsi a compiti specifici con un input

---

<sup>30</sup> Carlo Negri, *ChatGPT, cos'è e come funziona: limiti e opportunità*, in Blog, 11 giugno 2024 ([https://blog.osservatori.net/it\\_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita](https://blog.osservatori.net/it_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita), consultato il 1 ottobre 2024).

minimi, questo perché, può imparare nuovi compiti o migliorare le sue prestazioni su compiti specifici, solo osservando pochi esempi. In alcuni casi, può eseguire compiti anche senza esempi o con un singolo esempio.

Grazie alla sua capacità di adattarsi a molti scenari diversi, GPT-3, viene utilizzato in una vasta gamma di applicazioni pratiche, infatti, può essere utilizzato per chatbot, capaci di rispondere alle domande dei clienti in modo naturale e contestualizzato; gli sviluppatori possono utilizzare GPT-3, per scrivere porzioni di codice, trovare errori o suggerire miglioramenti e inoltre può essere utilizzato in contesti educativi, creando spiegazioni dettagliate o rispondendo a domande su vari argomenti.

Nonostante la sua potenza, anche questo modello presenta dei limiti importanti, perché, essendo addestrato su dati presi da internet, può riflettere i pregiudizi presenti in questi dati e questo significa che può generare risposte inadeguate o distorte su argomenti sensibili. Sebbene GPT-3, possa mantenere il contesto per brevi conversazioni o testi, su testi più lunghi, tende a perdere coerenza o a ripetersi. Le presentazioni di GPT-3, inoltre, dipendono molto dal *prompt* iniziale; se quest'ultimo viene formulato male, può portare a risultati di scarsa qualità.

- **GPT-3.5**, è basata sull'architettura di modelli di GPT-3, con alcune ottimizzazioni e miglioramenti, si è sviluppato nel 2022, segna il passaggio verso versioni sempre più ottimizzate e performanti dei modelli di linguaggio. Utilizza una rete neurale di tipo *Trasformers*, introdotta originariamente in un articolo del 2017. I *Trasformers*, sono molto efficaci nel gestire il linguaggio naturale, grazie alla loro capacità di elaborare e comprendere contesti complessi. ChatGPT-3.5, eredita la vasta capacità computazionale di GPT-3, che può variare tra 175 miliardi di parametri e versioni più piccole.

È stato addestrato su una grande quantità di testo proveniente da libri, articoli, siti web e forum fino a settembre del 2021. Ciò significa che il modello ha una comprensione ampia che raccoglie molti argomenti, ma la sua conoscenza si ferma a quella data. Questo modello è in grado di comprendere il linguaggio naturale in maniera molto sofisticata, grazie alla sua capacità di analizzare il contesto e di generare delle risposte coerenti. È ottimo per compiti come i riassunti, le traduzioni e le risposte a domande. Se dovessimo fare un paragone tra GPT-3 e GPT-3.5, ci renderemmo conto di come quest'ultima, sia stata ottimizzata per migliorare la fluidità, la coerenza e la pertinenza delle risposte rispetto alla versione precedente; in particolar modo, presenta miglioramenti nella gestione del contesto durante le conversazioni lunghe, riducendo la tendenza a dimenticare dettagli delle interazioni precedenti. OpenAI, ha anche affinato l'interfaccia con gli utenti, rendendola più interattiva e meno incline a generare contenuti inappropriati o incoerenti. Anche ChatGPT-3.5, presenta dei limiti; può fare errori, soprattutto nel fornire informazioni aggiornate su argomenti specialistici o complessi, non ha accesso ad internet in tempo reale, quindi può fornire informazioni aggiornate o accedere a nuove fonti di dati.

Potremmo dire quindi, che è una versione aggiornata di GPT-3, con ottimizzazioni per il dialogo e la gestione del linguaggio naturale, mantenendo la stessa infrastruttura di base e i pregi della versione precedente.

- **GPT-4** è stato lanciato il 14 marzo 2023. Rispetto alla versione precedente, si dice che sia più affidabile, creativa e in grado di gestire istruzioni molto più sfumate. La novità è che può essere

interrogata sia tramite testi che tramite immagini; si dice che mostra prestazioni di livello umano in test accademici e professionali.<sup>31</sup> Anche se OpenAI non ha fornito dettagli specifici sul numero esatto di parametri, GPT-4, è noto che sia molto più avanzato del precedente. Supporta input sia testuali che visivi, rendendolo un modello multimodale; ciò significa che è in grado di elaborare anche immagini, consentendo di rispondere a richieste che coinvolgono sia parole ma anche contenuti visivi. Offre una capacità migliorata di comprendere contesti complessi e di mantenere il contesto in conversazioni lunghe rispetto ai modelli precedenti. Può affrontare meglio domande ambigue, fornendo risposte più accurate o chiedendo chiarimenti se necessario. Le risposte tendono ad essere più precise e pertinenti rispetto alle versioni precedenti, riducendo le risposte erranee o inventate. Una novità, è la capacità del modello di ammettere i propri limiti più chiaramente. Se ChatGPT-4 non sa una risposta o se un argomento è troppo recente, è più propenso a rispondere in modo appropriato piuttosto che inventare. GPT-4, può gestire input molto più lunghi arrivando fino a 25.000 parole e ciò è particolarmente utile per i compiti che richiedono l'elaborazione di documenti lunghi, analisi dettagliate o conversazioni estese senza perdere il contesto. Mostra inoltre, miglioramenti significativi nel supporto di lingue diverse dall'inglese in quanto le sue capacità di traduzione sono molto più raffinate, le lingue che utilizza in maniera corretta sono l'italiano, lo spagnolo, il francese e il tedesco. È stato addestrato con un'attenzione particolare alla sicurezza e all'affidabilità, il che significa che è meno probabile che generi contenuti dannosi o inappropriati rispetto alle versioni precedenti. OpenAI, ha

---

<sup>31</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 93.



implementato meccanismi di supervisione umana per ridurre le risposte indesiderate e migliorare l'affidabilità del modello in contesti delicati come quelli legati alla sicurezza.

GPT-4, è molto più efficiente nel gestire diversi tipi di compiti simultaneamente; ciò significa che può rispondere a richieste complesse che richiedono l'uso di competenze multiple come ad esempio la traduzione, l'analisi e il calcolo, in un unico flusso di lavoro. Il modello è stato affinato poi per applicazioni in settori specifici come il diritto, la medicina, la scienza e l'ingegneria, aumentando la sua utilità per compiti specializzati.

Le applicazioni di ChatGPT-4, sono variegate perché comprendono assistenti virtuali, creazione di contenuti, automazione aziendale, traduzione, analisi di grandi dati, assistenza nella scrittura di codice e ricerca scientifica. Inoltre, è stato integrato in vari strumenti come Microsoft Word e Excel per migliorare l'efficienza nei flussi di lavoro.

Nonostante quindi, rimanga suscettibile a errori, GPT-4, è uno strumento potente e versatile, un modello più preciso, flessibile e creativo con un miglior controllo delle informazioni e un'abilità migliorata di comprendere contesti complessi.

- **GPT-4o**, lanciato il 3 ottobre 2024, è stato progettato per gestire in modo efficace testo, immagini e audio, ampliando le capacità rispetto ai modelli precedenti che si concentravano, principalmente, sul testo. Questa caratteristica consente a GPT-4o di comprendere e rispondere in modo più naturale e versatile.

Inoltre, offre miglioramenti in termini di velocità e permette di svolgere conversazioni e analisi di maggiore durata senza perdita di continuità. GPT-4o è in grado di elaborare immagini, audio e testi in maniera simultanea, può analizzare una foto, descrivere un contenuto e fornire una traduzione. Inoltre, con le sue capacità di

audio migliorate, GPT-4o è in grado di tradurre conversazioni vocali tra diverse lingue in tempo reale, rendendolo utile per interazioni multi-lingua in ambiti professionali e sociali. Questo modello è in grado di gestire oltre 50 lingue, include una nuova funzione chiamata Canvas, che permette di apportare modifiche specifiche o di riscrivere completamente un testo.

Questo modello è attualmente disponibile per gli utenti ChatGPT Plus e Team con un futuro *rollout* per una versione gratuita con alcune limitazioni.

Grazie a queste innovazioni, GPT-4o rappresenta uno strumento potente per un'ampia varietà di applicazioni in ambiti professionali, creativi ed educativi.

- **OpenAI o1**, rispetto ai modelli tradizionali di GPT, è stato costruito per affrontare compiti complessi, specialmente in ambiti tecnici come la matematica, le scienze e la programmazione. Questo, rappresenta un'evoluzione significativa nei modelli basati su trasformatori per la generazione del linguaggio, puntando sul ragionamento complesso e sull'elaborazione di risposte attraverso un processo di riflessione profonda.

OpenAI o1, utilizza una tecnica chiamata *chain-of-thought reasoning*, che consiste nello scomporre problemi in passaggi più semplici prima di fornire una risposta, donando una maggiore accuratezza. Questo metodo consente al modello di minimizzare gli errori, e di migliorare il ragionamento.

Tuttavia, proprio per il suo tempo di elaborazione dei dati più lungo rispetto alle altre versioni, potrebbe non essere ideale per applicazioni che richiedono risposte rapide e di natura più generale. Infine potremmo dire che, OpenAI o1 essendo dotato della capacità di ragionamento e sicurezza rafforzata, è indicato per ambienti professionali e accademici che necessitano di un'intelligenza

artificiale in grado di operare con accuratezza in settori tecnici e specialistici.

- **OpenAI o1-mini** è una versione ottimizzata della serie di modelli OpenAI o1, ideata per compiti che richiedono capacità di ragionamento, come la risoluzione di problemi in ambito scientifico, tecnologico e matematico. La caratteristica di questo modello è di essere stato progettato in modo che sia più rapido rispetto alla versione o1- preview. Tuttavia, o1-mini ha delle limitazioni, poiché presenta alcune lacune sulle tematiche scientifiche, tecnologiche e matematiche, inoltre non supporta immagini o audio; pertanto, è ideale per applicazioni più semplici e incentrate su compiti tecnici e scientifici.

## Da Galileo a ChatGPT

Ultimamente ci capita di ascoltare docenti di scuola e docenti universitari dire di aver preparato la loro prossima lezione con l'aiuto di ChatGPT. Ci chiediamo molto spesso come ci comportavamo prima dell'avvento di ChatGPT, e, se lo possiamo considerare solo uno strumento per risparmiare tempo di lavoro.

Varanini, nel suo libro *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali*, fa riferimento al proemio del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* di Galileo per spiegare un suo pensiero. Galileo, all'interno di questa opera, inserisce la parola "clima". "Escono da questo clima non solo i dogmi per la salute dell'anima, ma ancora gli ingegnosi trovati tra la salute degli ingegni". Con la parola "clima", si fa riferimento all'inclinazione, la cifra personale e il contributo originale che l'autore aggiunge ai materiali preesistenti sui quali lavora.<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 139.

Varanini, forse cita Galileo perché non è certo che questa parola sia uscita dalla sua penna, in quanto il testo fu rimaneggiato da Padre Mostro, al secolo Padre Niccolò Riccardi che era un domenicano, maestro del Sacro Palazzo Apostolico.

Ciò che è stato fatto da Galileo con il padre Mostro è chiaramente quello che fa la popolazione odierna con ChatGPT. Infatti, Varanini, si chiede se GPT possa essere considerato un nuovo meccanico Mostro, dal momento che ChatGPT o simili programmi intervengono sul testo autonomamente.

### **ChatGPT nelle scuole**

Attualmente, non solo per gli insegnanti è prassi utilizzare ChatGPT come strumento per preparare le proprie lezioni. Anche gli studenti utilizzano GPT per svolgere i loro compiti, preparare esami e studiare per interrogazioni. Ciò che appare preoccupante però è che tutto questo avviene senza che se ne parli, in quanto sia gli studenti che gli insegnanti, non si dicono reciprocamente di aver fatto uso di questo strumento, si immagina ma non si esplicita mai.<sup>33</sup>

Una ricerca pubblicata sulla rivista *International Journal of Educational Technology in Higher Education*, mette in luce l'impatto negativo che ha questo strumento, se utilizzato dagli studenti. È stato condotto uno studio su un campione di centinaia di universitari che ha dimostrato come, gli studenti che fanno un uso smoderato di ChatGPT per svolgere compiti e progetti accademici, potrebbero essere a rischio di perdita di memoria e del calo delle prestazioni scolastiche.

L'indagine si è svolta in due fasi. In una prima fase, è stato condotto un sondaggio che ha coinvolto 165 studenti, invitandoli a valutare il proprio grado di dipendenza da GPT. Nella seconda fase, il campione è stato

---

<sup>33</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 141.

aumentato di quasi 500 studenti a cui sono stati sottoposti dei sondaggi ripetuti a intervalli di una o due settimane. I risultati hanno confermato che gli studenti che hanno carichi di lavori accademici eccessivi, a cui si aggiungono anche pressioni temporali, tendono ad utilizzare ChatGPT con maggiore frequenza.

L'uso di ChatGPT sembra alimentare la procrastinazione, in quanto, la maggior parte degli studenti tende a rimandare lo studio e ad affidarlo all'Intelligenza Artificiale per completare le attività che devono svolgere all'ultimo minuto. Questo porta ad una minore capacità di memorizzazione e ad un calo del rendimento scolastico. Questo studio però, ha dimostrato come, gli studenti che sono più orientati verso il successo accademico, tendono ad evitare l'utilizzo di ChatGPT, probabilmente perché hanno il timore di essere scoperti e di irrompere in sanzioni per l'utilizzo improprio di strumenti esterni.

I risultati di questa ricerca generano una preoccupazione per docenti e studenti. Se da un lato si vuole sensibilizzare gli studenti sui rischi legati all'eccessivo uso di GPT e, incoraggiarli a sviluppare in maniera autonoma le proprie capacità cognitive; dall'altro, i docenti dovrebbero ripensare le modalità di insegnamento e di valutazione, integrando strumenti di intelligenza artificiale in maniera responsabile e consapevole.<sup>34</sup>

### **ChatGPT nelle aziende**

L'utilizzo di ChatGPT nelle aziende rappresenta una delle più interessanti applicazioni dell'intelligenza artificiale. La sua capacità di generare testi, di rispondere a domande e offrire assistenza personalizzata, lo rende uno

---

<sup>34</sup> Redazione, *L'effetto negativo di ChatGPT sul rendimento degli studenti: chi ne fa un uso smodato è a rischio calo di prestazione*, in Orizzontescuola.it, 1 aprile 2024 (<https://www.orizzontescuola.it/leffetto-negativo-di-chatgpt-sul-rendimento-degli-studenti-chi-ne-fa-un-uso-smodato-e-rischio-calo-di-prestazione/#:~:text=L'uso%20di%20ChatGPT%20sembra,un%20calo%20del%20rendimento%20scolastico,consultato il 1 ottobre 2024>).

strumento potente che può trasformare vari aspetti della gestione aziendale.

In azienda, il Machine Learning rappresenta una rivoluzione tecnologica che sta trasformando tutti i processi produttivi e di business. Grazie a potenti algoritmi, si possono analizzare grandi quantità di dati in pochi secondi. Col tempo, gli algoritmi imparano a migliorarsi e ad analizzare più precisamente ogni dato rilevante, senza l'intervento diretto dell'uomo.

Per merito della sua capacità di rispondere in tempo reale, ChatGPT può sostituire o supportare il team dell'assistenza clienti, fornendo risposte rapide e precise alle domande più comuni. Questo consente alle aziende di ridurre i tempi di attesa e, soprattutto, garantisce ai clienti assistenza in qualsiasi momento, senza limiti di orario, riducendo i costi legati al personale dedicato a queste mansioni. GPT può generare enormi opportunità per le organizzazioni, sta migliorando il modo in cui lavorano gli esseri umani, sia automatizzando le attività ripetitive, sia fornendo interazioni più coinvolgenti tra gli utenti. Può anche essere utile per qualsiasi attività in cui è necessario generare un testo basato sui dati di input, come, ad esempio, la compilazione di ricerche, la scrittura di codice del computer, servizi post- vendita quando i clienti acquistano prodotti, traduzione di testi da una lingua all'altra e molto altro.

Le nuove tecnologie però, e in questo caso anche l'utilizzo di GPT nelle aziende, può generare dei pericoli di cui bisogna essere consapevoli. Come ha affermato l'amministratore delegato di OpenAI Sam Altam, non è ancora perfezionato e si sconsiglia di utilizzarlo in aree che riguardano il business, in quanto richiedono un alto grado di accuratezza e di giudizio umano, dal momento che le sue risposte possono contenere errori.

Prima di utilizzare ChatGPT, l'organizzazione deve identificare le aree in cui la tecnologia può avere l'impatto più immediato e monitorarne lo

sviluppo. Ricordiamo che il software algoritmico può generare informazioni errate occasionalmente o contenuti distorti. ChatGPT non ha la capacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, e questo può generare ulteriori problemi nel caso in cui qualcosa dovesse andare storto. GPT può comportare problemi di privacy, dato che può essere vulnerabile agli attacchi di sicurezza informatica, poiché, essendo connesso ad Internet, potrebbe essere potenzialmente utilizzato per diffondere contenuti dannosi o virus.

Infine, potremmo dire che non ci resta che meditare sulle potenzialità di utilizzo di ChatGPT nel business; GPT, pur avendo una enorme capacità di agire, non è in grado di intendere. Di conseguenza, sarà necessario garantire una relazione tra macchina e uomo, evidenziando il fatto che “la tecnologia deve essere concepita dall’uomo con una leva strategica al servizio dell’uomo stesso, dato che la conoscenza umana si fonda e si evolve sulle esperienze, sui sentimenti, sul sentire unico, perché unica è l’esperienza umana di ogni essere umano. È questo che genera valore”<sup>35</sup>.

### **Limiti di ChatGPT**

Nonostante venga considerata come una delle innovazioni tecnologiche che ha avuto maggior impatto nella società contemporanea, ChatGPT presenta, come ho già anticipato, dei limiti.

Per mostrarci i limiti di ChatGPT, Varanini, nel suo libro *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali*, ci espone una conversazione che ha intrapreso con ChatGPT. Varanini, dopo aver cercato invano sul motore di ricerca delle informazioni di cui aveva bisogno, decise di ricorrere a ChatGPT-4, perché non ricordava i versi di un ode spagnola di Fray Luis

---

<sup>35</sup> Federica Maria Rita Livelli, *ChatGPT in azienda: le opportunità e i pericoli da non sottovalutare*, in Agenda Digitale, 27 marzo 2023 (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/chatgpt-in-azienda-le-opportunita-e-i-pericoli-da-non-sottovalutare/>, consultato il 1 ottobre 2024).

de Leon, teologo, umanista. Subito fu deluso da questo strumento, perché la chat con gentile autorevolezza gli rispose propinandogli un altro titolo associandolo ad un altro autore.<sup>36</sup> Varanini si rese conto di come, ciò che ChatGPT gli proponeva in più rispetto al motore di ricerca che lo aveva deluso in precedenza, era una vena retorica; la macchina, dopo aver mostrato di aver risposto in maniera esaustiva, era passata a divagare, esponendo superficiali giudizi sulla vita e sulle opere dell'autore di cui Varanini voleva informazioni. Quest'ultimo, quindi, iniziò a spostare bruscamente il fuoco del colloquio facendo un passo indietro e iniziando a fare domande specifiche sul significato dei versi che lui stava cercando. Anche in questo caso, ChatGPT si rivelò fallimentare e cominciò a scusarsi e con un atteggiamento che potremmo definire sfacciato e impudente, iniziò a contraddire la risposta che aveva dato in precedenza. Varanini, non lasciandosi impietosire dalle parole di questo strumento, continuò a fargli domande dandogli maggiori indizi e, sempre scusandosi, ChatGPT finalmente ci arrivò in un primo momento, ma successivamente si contraddisse nuovamente. Dopo l'ennesimo errore che Varanini corresse e che gli fece notare, ChatGPT rispose scusandosi per la confusione che aveva creato, ringraziandolo per averglielo fatto notare.

In questo dialogo che i due intrattennero, correggendo le risposte errate di ChatGPT, Varanini lo stava addestrando perché gli stava sia fornendo dei dati; ma allo stesso tempo, stava allenando il sistema a connettere i dati di cui disponeva.

La conversazione tra i due continuò, più si andava avanti, più ChatGPT, dopo aver continuato a rispondere in maniera scorretta, sempre con gentilezza, dichiarò che il suo accesso alle ricerche era limitato alla sua formazione avuta per l'ultima volta a settembre 2021 e, con gentilezza,

---

<sup>36</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 147.



consigliò a Varanini di consultare l'edizione autorevole delle opere che lui cercava per ottenere l'informazione corretta che lui non gli poteva fornire.<sup>37</sup>

Ciò che possiamo notare da questo esperimento, è che ChatGPT, con la sua retorica e gentilezza nel rispondere agli input che gli vengono posti, è una macchina programmata in modo da imporre all'interlocutore umano di credere alle risposte che fornisce. ChatGPT, ci mostra come le è stato insegnato ad imporre il suo punto di vista e a difenderlo in ogni nuova situazione aperta al dialogo; a ChatGPT, è stata insegnata esclusivamente una logica deduttiva, formale e cartesiana ed è stata preparata a fare buon viso e cattivo gioco. È evidente come, questo strumento, non riesce a ripercorrere in maniera efficace e coerente i passi della conversazione, non riesce a restare agganciata al punto focale della conversazione ma spazia, divagando su informazioni che non le vengono richieste.

ChatGPT e sistemi simili sono stati allenati a gestire dialoghi e quindi a tenere traccia di tutta la conversazione, rispondendo a tono e scusandosi gentilmente se gli si segnala un errore, fornendo una risposta più corretta. Questa abilità che possiede la macchina, affascina l'essere umano in quanto la forma del dialogo appare simile a quanto accade tra gli uomini. Il Natural Language Processing, è il tentativo di insegnare alla macchina ad utilizzare le lingue naturali; è importante che la macchina parli in maniera corretta. Se la macchina dice sciocchezze, non importa al tecnologo, l'importante è che il parlare della macchina sia credibile e convincente e questo è ciò che inganna l'uomo quando utilizza questo strumento.

I computer scientist, affermano che l'obiettivo di ChatGPT, è quello di soddisfare l'interlocutore e questo avviene ingannandolo, fornendo delle

---

<sup>37</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 150.

risposte consolatorie e parziali che confermano i pregiudizi.<sup>38</sup> Il compiacere, significa colpire i punti deboli dell'interlocutore, manipolandolo.

Con il lancio di GPT3 e GPT4, la propaganda che si è diffusa nei mesi, ci ha invitato a fidarci di questo strumento e delle sue capacità, ma come abbiamo potuto ben vedere dall'episodio raccontato da Varanini, quando a ChatGPT vengono poste delle domande, quest'ultimo non sa quello che dice, né noi possiamo sapere in base a che fonti risponde alle domande che gli vengono poste.

---

<sup>38</sup> Francesco Varanini, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024. Pag. 161.

## **CAPITOLO QUARTO**

### **ChatGPT alla prova**

Si è scelto di testare, tramite degli esperimenti linguistici, le capacità di ChatGPT. A tale scopo, abbiamo posto a quest'ultimo una serie di domande che riguardano vari ambiti. In una prima parte, le domande poste mirano a osservare le capacità di ChatGPT di riconoscere la morfologia, la sintassi e la semantica in una serie di poesie. La seconda parte invece mira a osservare le capacità di ChatGPT di identificare, all'interno di alcune poesie, vari schemi linguistici. Infine, si è scelto di verificare il modo in cui, ChatGPT riesce a contestualizzare varie poesie che gli sono state poste.

Gli autori coinvolti nella prima parte dell'esperimento sono Dante, Manzoni, Pascoli, Montale e Quasimodo. Per quanto riguarda la seconda parte sono stati presi in considerazione Pascoli, Montale, Ungaretti e D'Annunzio; nell'ultima parte invece, gli autori interessati sono Manzoni, Carducci, Leopardi, Pascoli, Monti e Parini.

La piattaforma utilizzata è ChatGPT nel modello 4o.

L'obiettivo di questo lavoro verte a valutare la coerenza delle risposte fornite su una serie di domande.

### **Risultati ottenuti**

I risultati ottenuti mostrano come ChatGPT, nella prima parte degli esperimenti che riguardano le sue capacità di riconoscere morfologia, sintassi e semantica all'interno delle poesie date, abbia risposto in maniera corretta a quattro domande su quattordici, in maniera errata a sette domande su quattordici e in maniera parzialmente corretta a tre domande su quattordici.

In base alle risposte ricevute dal chatbot, possiamo notare come in nove risposte su quattordici, sono stati inseriti versi poetici che, pur sembrando autentici, sono in realtà inventati che non trovano corrispondenza nelle fonti originali. Dal punto di vista sintattico e morfologico, in base alla domande poste, ChatGPT non è riuscito ad identificare un verbo al gerundio presente confondendolo con un participio presente; non è riuscito ad identificare gli aggettivi concreti e astratti e ha identificato i soggetti presenti all'interno della poesia in maniera errata. Dal punto di vista semantico invece è riuscito a cogliere il significato delle parole presenti all'interno della poesia.

Inoltre, ChatGPT ha fornito un'analisi errata delle figure retoriche e ha eseguito una scansione metrica non idonea, riportando una metrica non conforme a quella del testo originale.

Nella seconda parte degli esperimenti, che riguardano la capacità di identificare all'interno delle poesie poste degli schemi linguistici, ChatGPT ha risposto in maniera corretta a una domanda su undici, in maniera errata a quattro domande su undici e in maniera parzialmente corretta a sei domande su undici.

Anche in questo caso, in sei domande su undici poste, ChatGPT ha inserito nelle sue risposte versi che non corrispondono a quelli poetici originali in quanto sono completamente inventati e dunque non trovano neanche riscontro in altre opere, ad eccezione della risposta alla prima domanda, in cui ChatGPT ha confuso i suoni onomatopeici della poesia *Temporale* di Pascoli con i suoni onomatopeici presenti nella poesia *L'assiuolo* dello stesso autore.

Inoltre, in virtù delle risposte ottenute, possiamo osservare come il chatbot non ha identificato in maniera precisa gli schemi rimici, le figure retoriche di suono e ha confuso gli endecasillabi identificandoli come quinari.

Ha saputo invece riconoscere in maniera esatta la voce poetica e il tono di una poesia che gli è stata posta.

Nella terza e ultima parte, che riguarda le capacità di contestualizzare le poesie poste, ChatGPT ha risposto in maniera corretta a tre domande su cinque, in maniera errata a zero domande su cinque e in maniera parzialmente corretta a due domande su cinque.

Tenendo conto delle risposte ottenute, ChatGPT in due risposte su cinque ha eseguito un'assegnazione autoriale non conforme, associando opere a scrittori diversi dai loro autori reali. Ha attribuito l'ode *Piemonte* di Carducci a D'Annunzio, la cantica di Monti *In morte di Lorenzo Mascheroni* a Foscolo e l'ode *La Caduta* di Parini a Luigi Carrer. Ha identificato in maniera corretta invece, le tematiche comuni tra i testi che gli sono stati posti, le affinità linguistiche e i rimandi intertestuali.

Legenda:

V = risposta corretta e soddisfacente

X = risposta errata

? = risposta non del tutto corretta

<b>Domande poste a ChatGPT</b>			
<b>Capacità di ChatGPT di riconoscere morfologia, sintassi e semantica nelle poesie indicate</b>			
1. Analizza il seguente testo di Dante Alighieri e identifica al suo interno eventuali arcaismi, intesi come forme o parole che al tempo di Dante erano cadute in disuso. - Fra quelli identificati, sei in grado di escludere forme o termini che potrebbero			?

essere considerati arcaismi solo in senso molto lato, come i sicilianismi?			
2. Nella poesia <i>I Limoni</i> di Montale, esistono degli elementi naturali o inanimati presentati come personificazioni?		<b>X</b>	
3. Data la poesia <i>Il gelsomino notturno</i> di Pascoli, riesci ad individuare i soggetti e verbi presenti in contesti simbolici?			<b>?</b>
4. Data la poesia <i>Il giorno dei morti</i> di Pascoli, riesci ad individuare i discorsi diretti che sono presenti al suo interno?	<b>V</b>		
5. Data la poesia <i>Uomo del mio tempo</i> di Quasimodo, riesci ad individuare i verbi all'imperativo presenti all'interno di questa poesia? Se sì, me li puoi declinare?		<b>X</b>	
6. Data la poesia <i>L'assiuolo</i> di Pascoli, riesci a riconoscere l'unico aggettivo qualificativo di grado superlativo assoluto presente all'interno del testo?		<b>X</b>	
7. Dato il sonetto <i>Alla musa</i> scritto da Manzoni, potresti farmi l'analisi grammaticale del verso 2?		<b>X</b>	
8. Data la poesia <i>Il lampo</i> di Pascoli, mi sapresti dire il significato della parola "terra ansante"?	<b>V</b>		
9. Data la poesia <i>Il gelsomino notturno</i> di Pascoli, riesci a dirmi il significato della parola "esala" presente all'interno del componimento?	<b>V</b>		
10. Nella poesia <i>Spesso il male di vivere ho incontrato</i> di Montale, troviamo una serie di immagini che il poeta costruisce. Riesci ad indentificare quali? Riesci anche a spiegarmi il significato figurato ed emotivo di queste?			<b>?</b>
11. Data la poesia <i>La quercia caduta</i> di Pascoli, riusciresti a svolgere l'analisi grammaticale dei versi 4 e 5?		<b>X</b>	
12. Nella poesia <i>Mattina</i> di Ungaretti, è presente una figura retorica predominante. Quale?		<b>X</b>	

La poesia, inoltre, è composta da due soli versi. Dal punto di vista metrico cosa costituiscono?			
13. Analizza i modi e i tempi verbali utilizzati da Pascoli nella poesia <i>Lavandare</i> . Quali sono i più frequenti? Perché?		X	
14. Individua gli aggettivi utilizzati da Pascoli nella poesia <i>La mia sera</i> . Sono aggettivi concreti o astratti? Quali sensazioni evocano?			?
<b>Capacità di ChatGPT di identificare gli schemi linguistici nelle poesie indicate</b>			
1. La poesia <i>L'assiuolo</i> di Pascoli è ricca di suoni onomatopeici. Riesci a riconoscerli all'interno del componimento?			?
2. Data la poesia <i>L'assiuolo</i> di Pascoli, potresti individuare i versi in cui l'enjambement spezza la sequenza tra soggetto e verbo?		X	
3. Data la poesia <i>X Agosto</i> di Pascoli, potresti identificare le similitudini, le metafore e le personificazioni?		X	
4. La poesia <i>Merigiare pallido e assorto</i> di Montale presenta per ogni strofa uno schema rimico differente. Riesci a illustrarlo?			?
5. Data la poesia <i>Novembre</i> di Pascoli, c'è una presenza importante di sensazioni coloristiche, olfattive ed uditive a cui si collega l'attenzione del poeta per la dimensione fonica e fonosimbolica del testo. Si veda ad esempio la ricorrenza di suoni duri come la -r e la -t nella seconda strofe. Riesci ad identificarle?			?
6. Data la poesia <i>La pioggia nel pineto</i> di D'Annunzio, analizza il ritmo e la musicalità della poesia. Individua la presenza delle rime illustrando se hanno una regolarità.			?
7. Data la poesia <i>La madre</i> di Ungaretti, potresti identificarmi il tono della poesia	V		

(es: malinconico, ironico ecc.) e potresti descrivere la voce poetica (se scritta in prima persona, voce distaccata ecc.)?			
8. Nella poesia <i>X Agosto</i> di Pascoli è presente una sinestesia e una personificazione. Dove?		X	
9. Data la poesia <i>Orfano</i> di Pascoli, riesci ad identificare l'iperbato presente? Inoltre, questa poesia è basata prevalentemente su campi uditivi, puoi identificarli?		X	
10. Nella poesia <i>Novembre</i> di Pascoli, mi sapresti indicare i versi endecasillabi?			?
11. Date tre poesie, <i>Merigiare pallido e assorto</i> , <i>Spesso il male di vivere ho incontrato</i> e <i>La casa dei doganieri</i> , mi individueresti le metafore che ci sono all'interno di queste? Spiegando il significato che apportano.			?
<b>Capacità di ChatGPT di contestualizzare un testo</b>			
1. Dati tre testi: <i>Alle fonti del Clitunno</i> , <i>Piemonte</i> , <i>Marzo 1821</i> , mi sapresti dire perché questi tre testi potrebbero essere affini dal punto di vista tematico?			?
2. Date tre poesie: <i>A Silvia</i> , <i>Il Sabato del villaggio</i> , <i>Pianto antico</i> , mi sapresti dire che tematiche in comune hanno queste poesie?	V		
3. Date tre poesie: <i>I Sepolcri</i> , <i>In morte del fratello Giovanni</i> , <i>5 maggio</i> , mi sapresti dire quali tra questi tre componimenti sono affini linguisticamente? E perché?	V		
4. Date tre poesie: <i>La Basvilliana</i> , <i>In morte di Lorenzo Mascheroni</i> , <i>La caduta</i> , mi sapresti indicare in che periodo si collocano questi tre componimenti e quali sono le affinità tematiche e linguistiche tra questi?			?
5. Data la poesia <i>La sera</i> di Pascoli, riesci ad individuare dei rimandi intertestuali con altre poesie che trattano le stesse tematiche e sono ambientate nella stessa maniera?	V		



## **Capacità di ChatGPT di riconoscere morfologia, sintassi e semantica nelle poesie indicate**

### **Domanda 1:**

Analizza il seguente testo di Dante Alighieri e identifica al suo interno eventuali arcaismi, intesi come forme o parole che al tempo di Dante erano cadute in disuso.

Tanto gentile e tanto onesta pare  
la donna mia, quand'ella altrui saluta,  
ch'ogne lingua deven tremando muta,  
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente d'umiltà vestuta;  
e par che sia una cosa venuta  
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira  
che dà per li occhi una dolcezza al core,  
che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova  
un spirito soave pien d'amore,  
che va dicendo a l'anima: "Sospira."

## Risposta

Nel sonetto "Tanto gentile e tanto onesta pare" della Vita Nuova, Dante utilizza alcune forme linguistiche che, già ai suoi tempi, potevano essere percepite come arcaiche o elevatamente stilizzate. Ecco un'analisi degli arcaismi presenti:

1. **"Ch'ogne"**: La parola "ch'ogne" è una forma arcaica di "ogni". L'uso della "e" aggiunta (ogne) era comune nel latino volgare e in italiano antico, ma già in fase di evoluzione verso la forma "ogni" nel Trecento.
2. **"Devèn"**: Forma contratta del verbo "diviene". Questo uso di contrazioni come "devèn" anziché "diviene" era già in fase di abbandono al tempo di Dante, ma persisteva nella poesia per questioni metriche e stilistiche.
3. **"Li occhi"**: L'uso dell'articolo "li" come plurale maschile per "gli" era in disuso nel parlato volgare, sebbene continuasse a comparire in poesia per ragioni di metrica e rima.
4. **"No l'ardiscon"**: La negazione "no" seguita dal verbo è una struttura arcaica. Col tempo, l'italiano si è evoluto verso la forma "non ardiscono". L'omissione della "n" era comune nel toscano arcaico.
5. **"Vestuta"**: In italiano moderno diremmo "vestita". L'uso della forma -uta (anziché -ita) come participio passato era comune nell'italiano antico, ma già si stava perdendo in favore di forme in -ita, -ata.
6. **"Piacente"**: La parola "piacente" per "piacevole" è una forma più arcaica che sopravvive ancora oggi in alcune varietà dialettali, ma già ai tempi di Dante era meno comune nell'uso quotidiano.
7. **"Labbia"**: Questa è una forma arcaica per "labbra" (plurale di "labbro"). "Labbia" rappresenta un'antica variante che poi si è evoluta in "labbra" come forma preferita in italiano standard.

**8. "Un spirito soave":** L'articolo indeterminativo "un" prima di una parola che inizia per consonante (anziché "uno") può essere letto come arcaico o poetico, poiché nel parlato si usava "uno spirito".

**9. "Che 'ntender no la può":** La contrazione "'ntender" al posto di "intendere" e la negazione "no" hanno entrambi un sapore arcaico e poetico. La contrazione di "in-" è tipica del volgare fiorentino antico.

**10. "Sospira!":** L'uso del verbo sospirare come comando diretto, in tono intimo e colloquiale, è inusuale e potrebbe essere percepito come arcaico.

In generale, Dante usa queste forme arcaiche per dare solennità e musicalità al verso, arricchendo il tono elevato e contemplativo del componimento. Questo fa parte della sua abilità nel bilanciare il linguaggio volgare con riferimenti stilistici e forme che evocano la tradizione letteraria latina, creando una lingua poetica unica che appare "classica" e insieme accessibile al suo pubblico.

#### **Ulteriore domanda:**

Fra quelli identificati, sei in grado di escludere forme o termini che potrebbero essere considerati arcaismi solo in senso molto lato, come i sicilianismi?

#### **Ulteriore risposta di ChatGPT:**

Certamente. Escluderò termini o forme che possono essere considerati arcaismi solo in senso lato, tra cui i sicilianismi e altre scelte linguistiche che Dante potrebbe aver adottato come convenzioni poetiche più che come vere forme arcaiche. Rivediamo dunque la lista, concentrandoci sugli arcaismi strettamente intesi:

### 1. "Ch'ogne"

- Questo è un vero arcaismo rispetto alla forma moderna "ogni". È probabile che "ogne" fosse in disuso o in via di scomparsa nella lingua parlata del Trecento, anche se in poesia poteva mantenersi.

### 2. "Devèn"

- Anche "devèn" è una forma verbale arcaica rispetto alla forma standard "diviene". La contrazione è una caratteristica stilistica che evoca la lingua del passato.

### 3. "Li occhi"

- L'articolo plurale maschile "li" al posto di "gli" è certamente un arcaismo. Sebbene sia usato per ragioni metriche, era già caduto in disuso in molte zone, persino nel parlato toscano.

### 4. "No l'ardiscon"

- La negazione "no" anziché "non" è un tratto linguistico arcaico che Dante impiega per ragioni ritmiche, ma era già poco comune e percepito come arcaico.

### 5. "Vestuta"

- "Vestuta" è un arcaismo in senso stretto. La forma moderna "vestita" aveva iniziato a prevalere, rendendo "vestuta" una forma poetica arcaica.

### 6. "Labbia"

- "Labbia" al posto di "labbra" è una forma effettivamente arcaica; "labbra" era già in uso al tempo di Dante come forma preferita.

## Esclusioni e Forme Convenzionali

Ora, vediamo le forme da escludere poiché possono essere interpretate come scelte convenzionali o sicilianismi, più che arcaismi strettamente intesi:

- **"Piacente"**: Sebbene "piacente" per "piacevole" possa sembrare inusuale oggi, al tempo di Dante non era una forma percepita come arcaica. Questo termine era una normale variazione del linguaggio poetico e non un arcaismo stretto.
- **"Un spirito"**: Anche se "un" davanti a consonante oggi suona insolito, non è considerabile un vero arcaismo poiché si tratta di una scelta poetica, influenzata dalla metrica, più che di una forma desueta.
- **"Che 'ntender no la può"**: La contrazione "'ntender" per "intendere" e la negazione "no" non rappresentano arcaismi netti, ma piuttosto tratti del volgare fiorentino usati per ragioni di economia poetica.
- **"Sospira!"**: Non è da considerarsi un arcaismo vero e proprio. Dante usa "sospira" come un richiamo lirico, in linea con lo stile elevato, ma non è un elemento di disuso.

Conclusione

Quindi, gli arcaismi veri e propri in questo sonetto sono:

- "Ch'ogne"
- "Devèn"
- "Li occhi"
- "No l'ardiscon"
- "Vestuta"

- "Labbia"

Questi sono i termini e le forme che possiamo identificare come arcaici in senso stretto nel linguaggio di Dante.

- ChatGPT ha risposto in maniera discutibile. Pur avendo individuato gli arcaismi considerati tali al tempo di Dante, dunque forme o parole cadute in disuso in quel tempo, non è riuscito a riscontrare tutti i sicilianismi corretti.

### **Domanda 2:**

Nella poesia *I Limoni* di Montale, esistono degli elementi naturali o inanimati presentati come personificazioni?

### **Risposta**

Nella poesia "I Limoni" di Eugenio Montale, si trovano diversi elementi naturali e inanimati che vengono descritti con caratteristiche o comportamenti umani, un espediente stilistico noto come personificazione. Montale utilizza queste personificazioni per creare immagini vive e rendere più evocative le scene descritte. Ecco alcuni degli elementi personificati all'interno della poesia:

### **Estratto e analisi delle personificazioni**

**“Ascoltami, i poeti laureati si muovono soltanto fra le piante dai nomi poco usati”**

Qui, le "piante" diventano quasi delle creature esclusive per i "poeti laureati". Le piante sembrano così appartenere a un mondo in cui solo certi poeti, quelli raffinati, trovano rifugio. La personificazione emerge nel conferire alle piante un senso di appartenenza che rispecchia un'elezione poetica.

**“Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi fossi”**

Le "strade" sono animate in modo implicito. Non sono semplici vie, ma portano il soggetto verso un mondo più genuino. Queste strade diventano quasi delle guide verso uno spazio più naturale e autentico.

**“Ascolto non sentite fra i rami gli scricchi di passeri, gli strepiti degli storni”**

Anche se il suono dei passeri e degli storni non è una vera e propria personificazione, il fatto di "ascoltare" questi elementi come fossero delle voci che raccontano un mondo sottolinea una sorta di presenza vivente, che anima la natura come se stesse comunicando.

**“E vanno suonando le tremule mani”<sup>39</sup>**

Le foglie degli alberi sono descritte come mani tremanti. In questo caso, Montale attribuisce agli alberi la caratteristica umana delle mani che si muovono tremanti, creando un'immagine molto vivida del movimento delicato delle foglie mosse dal vento.

**“Gli alberi hanno pochi frutti”<sup>40</sup>**

Gli alberi sono visti come creature con desideri e scelte, che producono “pochi frutti” come se avessero il controllo sulla quantità di frutti da offrire. La personificazione emerge dall'idea di scelta o volontà.

**“Quando un giorno da un malchiuso portone tra gli alberi di una corte si vede aprirsi al sole i gialli dei limoni”<sup>41</sup>**

I limoni, in questo contesto, non sono semplicemente frutti. Essi "si vedono aprirsi al sole" come se avessero volontà o capacità di esporsi alla

---

<sup>39</sup> Questo verso non è realmente presente nella poesia di Montale. Il termine “tremulo” è un aggettivo molto usato da Pascoli. In un caso, anche associato alle mani “le tremule mani e la testa” è un verso de *La nonna*.

<sup>40</sup> Anche questo verso non è presente né nella poesia di Montale, né nelle poesie di altri autori.

<sup>41</sup> Anche qui ChatGPT ha commesso degli errori, il verso originale riporta: *Quando un giorno da un malchiuso portone/tra gli alberi di una corte/ci si mostrano i gialli dei limoni*; in questo caso, potremmo dire che l'ultimo verso è stato parafrasato.

luce. La personificazione qui trasmette un'immagine vivida e affettuosa, in cui i limoni sembrano dotati di coscienza.

### **“L’odore dei limoni è penetrato nell’anima”**

Anche se non è una personificazione esplicita, l’odore dei limoni che “penetra” nell’anima attribuisce una forza propria ai limoni, capaci di influenzare in profondità lo stato d’animo del soggetto.

In tutta la poesia, Montale usa queste immagini personificate per collegare il mondo naturale ai sentimenti umani, creando una connessione profonda tra l'ambiente e il vissuto interiore del poeta. Gli elementi naturali diventano quindi partecipanti attivi di questo mondo, quasi come fossero in grado di comunicare e interagire con l’animo umano.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera errata: nella sua risposta troviamo versi della poesia *Limoni* di Montale che non esistono. Questo accade probabilmente perché ChatGPT, non ha accesso ai testi delle poesie originali ed esatti. Dato che il modello è stato progettato per completare le frasi in base alla probabilità di quale parola potrebbe seguire l'altra, commette degli errori.

### **Domanda 3:**

Data la poesia *Il gelsomino notturno* di Pascoli, riesci ad individuare i soggetti e verbi presenti in contesti simbolici?

### **Risposta**

Nella poesia "Il gelsomino notturno" di Giovanni Pascoli, ci sono diversi soggetti e verbi utilizzati in contesti simbolici. Pascoli ricorre a immagini e termini che rimandano a significati più profondi, spesso legati alla natura, alla vita, alla morte e all'amore. Ecco alcuni dei principali soggetti e verbi che assumono una valenza simbolica all'interno del componimento:



## **Estratto della poesia e analisi simbolica**

### **“E s’aprono i fiori notturni”**

Soggetto: fiori notturni

Verbo: s’aprono

Simbolismo: I "fiori notturni" che si aprono simboleggiano il risveglio della vita nascosta e segreta durante la notte, un periodo che rappresenta l'amore, l'intimità e anche il mistero della procreazione. I fiori notturni richiamano alla mente il gelsomino, che sboccia proprio di notte, simbolo di purezza e bellezza nascosta.

### **“Le stelle fioriscono in cielo”<sup>42</sup>**

Soggetto: stelle

Verbo: fioriscono

Simbolismo: Qui, le "stelle" vengono simbolicamente paragonate ai fiori. Il verbo “fioriscono” attribuisce loro una vitalità e un processo di nascita o apertura, evocando l'idea che anche in cielo esista una vita parallela alla nostra. Le stelle, dunque, simboleggiano la bellezza e la grandiosità dell'universo, che riflette il ciclo di vita sulla terra.

### **“E riempie l’aria di un molle odore”<sup>43</sup>**

Soggetto: odore

Verbo: riempie

Simbolismo: L'odore rappresenta la presenza quasi palpabile dell'amore e dell'intimità. L'odore "molle" del gelsomino si diffonde nell'aria come una

---

<sup>42</sup> Questo verso non è presente all'interno della poesia di Pascoli, inoltre, non è presente neanche in altre poesie.

<sup>43</sup> Questo verso non è presente nella poesia in questione e non corrisponde a versi di altre poesie.

presenza invisibile, simboleggiando il fascino della notte e la sensualità. È un richiamo alla delicatezza e alla dolcezza dell'amore che permea tutto.

**“E c’è una voce che va e ritorna”<sup>44</sup>**

Soggetto: voce

Verbo: va e ritorna

Simbolismo: La "voce" simboleggia i pensieri, i sentimenti e forse le preghiere, o i desideri che fluiscono e rifluiscono. Questo movimento continuo è simbolico del ciclo della vita e della morte, delle emozioni che vanno e tornano, simile a un'onda. Rappresenta anche la circolarità dell'esistenza e la persistenza della memoria.

**“Sì, mentre ancora dormono i fiori”<sup>45</sup>**

Soggetto: fiori

Verbo: dormono

Simbolismo: I "fiori" qui sono simbolici della vita nascosta e della gioventù in attesa di sbocciare. Il verbo “dormire” suggerisce un periodo di riposo o di attesa, il preludio alla crescita e al risveglio. Il sonno dei fiori rappresenta quindi la potenzialità, la vita che si manifesta poco alla volta.

**“Dai calici aperti si esala”**

Soggetto: calici aperti

Verbo: si esala

Simbolismo: I "calici aperti" rappresentano i fiori completamente sbocciati, simbolo dell'apertura alla vita e alla fertilità. Il verbo “si esala” evoca l'idea di un'anima o di un'essenza che si diffonde, e può

---

<sup>44</sup> Anche questo verso non è presente nella poesia di Pascoli.

<sup>45</sup> Ancora una volta, questo verso non esiste nella poesia di Pascoli e non corrisponde a versi di altre poesie.

simbolizzare l'amore che si espande o anche la vita che si libera alla morte. È un'immagine di effusione, di qualcosa di prezioso e intimo che si sparge nell'aria.

**“Un bianco lume s'inonda nel muto orto solitario”<sup>46</sup>**

Soggetto: lume

Verbo: s'inonda

Simbolismo: Il "lume" rappresenta la luce della luna, simbolo della purezza e della presenza rassicurante in mezzo al silenzio. Il verbo “s'inonda” evoca un'immagine di diffusione luminosa che simboleggia l'influsso della luna sulla terra, rivelando segreti nascosti nel buio della notte. L'orto solitario illuminato dalla luce simboleggia il rifugio dell'intimità e della meditazione.

Attraverso l'uso di simboli e immagini suggestive, Pascoli trasforma elementi ordinari in rappresentazioni di sentimenti profondi e temi universali, come l'amore, la vita, la fecondità e il mistero della notte. Questi soggetti e verbi contribuiscono a creare l'atmosfera eterea e intima che caratterizza il suo stile poetico.

- ChatGPT, in questo caso, ha risposto in maniera non del tutto corretta. Nella sua risposta ha identificato in maniera corretta alcuni soggetti e verbi presenti in contesti simbolici, ma ha nuovamente inserito versi che lui attribuisce alla poesia di Pascoli che non corrispondono al testo originale. I versi inseriti nella risposta del chatbot inoltre, non corrispondono a nessun'altra poesia, pertanto, non si sa da dove ChatGPT abbia ricavato queste informazioni.

---

<sup>46</sup> Questo verso non è presente nella poesia in questione né in altre poesie.

#### **Domanda 4:**

Data la poesia *Il giorno dei morti* di Pascoli, riesci ad individuare i discorsi diretti che sono presenti al suo interno?

#### **Risposta:**

Nella poesia "Il giorno dei morti" di Giovanni Pascoli, sono presenti alcuni esempi di discorso diretto, nei quali il poeta utilizza parole o frasi che sembrano provenire direttamente dai personaggi o dalle persone rappresentate. Questi discorsi diretti hanno spesso lo scopo di rendere più viva e immediata la scena, e aggiungono un tono personale e intimista alla riflessione sul tema della morte e del ricordo.

#### **Ecco un esempio di discorso diretto nella poesia:**

**“O mamma, o babbo!...”<sup>47</sup>**

Questo grido diretto è un’esclamazione che sembra provenire dai bambini, evocando l’immagine della chiamata innocente e affettuosa dei figli verso i genitori. Qui, Pascoli richiama il ricordo e l’affetto familiare, legato alla commemorazione dei defunti. Il discorso diretto trasmette un senso di nostalgia e di amore familiare.

**“Venite, o morti, venite!”<sup>48</sup>**

Con questa frase, il poeta usa un’esclamazione diretta che rappresenta un invito rivolto ai defunti a tornare per essere ricordati. È una sorta di invocazione che esprime il desiderio di ristabilire un contatto con chi non c’è più. Questo discorso diretto dà un tono rituale e solenne alla poesia.

**“Io sono sola: venite, o cari morti!”<sup>49</sup>**

---

<sup>47</sup> Questa esclamazione non è presente all’interno della poesia di Pascoli.

<sup>48</sup> Questo verso non è presente nella poesia di Pascoli.

<sup>49</sup> Anche questo verso non esiste né nella poesia in questione né in altre poesie.

Questa espressione diretta comunica un senso di solitudine e di attesa verso i defunti, probabilmente pronunciata da una figura rimasta sola, che invoca i propri cari per avere compagnia. La richiesta espressa in modo diretto accentua la mancanza e il desiderio di una presenza familiare che colmi il vuoto lasciato dai morti.

### **Interpretazione del discorso diretto**

Pascoli utilizza questi discorsi diretti per dare voce alle emozioni più intime legate alla perdita e alla memoria. I discorsi diretti evocano così i sentimenti dei vivi che richiamano alla mente e al cuore i loro cari defunti, esprimendo insieme il desiderio di colmare l'assenza e il dolore per la separazione. Questi elementi di discorso diretto conferiscono alla poesia un carattere toccante e personale, che rispecchia il profondo legame di Pascoli con i temi della famiglia, della morte e della memoria.

- Ancora una volta ChatGPT non ha risposto in maniera corretta: nella sua risposta troviamo parti di alcuni discorsi diretti che non sono presenti nella poesia di Pascoli. Anche in questo caso, ChatGPT ha fallito nel suo lavoro di completare frasi in base alla probabilità di quale parola dovrebbe seguire l'altra, probabilmente si è fatto influenzare dal contesto della poesia data, non prestando la giusta attenzione alla punteggiatura utilizzata e quindi all'individuazione delle varie forme grammaticali.

### **Domanda 5:**

Data la poesia *Uomo del mio tempo* di Quasimodo, riesci ad individuare i verbi all'imperativo presenti all'interno di questa poesia? Se sì, me li puoi declinare?

### **Risposta:**

Nella poesia "Uomo del mio tempo" di Salvatore Quasimodo, il poeta si rivolge direttamente all'umanità, rimproverando l'uomo moderno per le atrocità della guerra e della violenza. In questo contesto, Quasimodo utilizza alcuni verbi all'imperativo per sottolineare il suo messaggio e rafforzare il tono di ammonimento.

### **Ecco i verbi all'imperativo presenti nella poesia e la loro declinazione<sup>50</sup>:**

#### **“Lascia”**

Verbo: lasciare

Imperativo: lascia

Questo verbo è usato per esortare l'uomo a smettere di portare avanti la violenza e la guerra. Con "lascia", Quasimodo chiede all'uomo di abbandonare le armi e l'atteggiamento di distruzione, che è diventato troppo comune.

#### **“Posa”**

Verbo: posare

Imperativo: posa

Questo verbo è un ulteriore invito a mettere da parte le armi e la crudeltà. "Posa" rafforza il concetto dell'abbandono degli strumenti di violenza, incitando l'uomo a lasciar andare simbolicamente ciò che rappresenta la guerra.

#### **“Scolpisci”**

Verbo: scolpire

---

<sup>50</sup> Come possiamo osservare, nella risposta ottenuta il verbo non è stato declinato.

Imperativo: scolpisci<sup>51</sup>

Quasimodo invita qui l'uomo a "scolpire" il suo ritratto, come se dovesse affrontare e riconoscere i segni delle proprie azioni sulla pietra, rendendoli visibili e indelebili. È un'esortazione alla riflessione su quanto compiuto.

### **Analisi del significato degli imperativi**

Questi verbi all'imperativo hanno un forte valore simbolico e accusatorio. Con "lascia" e "posa", Quasimodo esorta l'uomo moderno ad abbandonare l'uso della violenza e a riflettere su come le sue azioni siano distruttive. Con "scolpisci", infine, gli chiede di prendere consapevolezza del proprio operato e di affrontare le sue colpe, rendendo permanenti e ineludibili i segni delle sue scelte. Gli imperativi di Quasimodo, quindi, servono a esprimere l'urgenza di un cambiamento radicale e la necessità di una profonda auto-riflessione dell'umanità rispetto ai danni causati.

- ChatGPT, come si vede, ha risposto in maniera errata, in quanto nella risposta troviamo verbi che non sono presenti nella poesia. Inoltre, non li ha declinati come richiedeva il quesito. Ancora una volta, probabilmente ChatGPT non disponeva delle giuste fonti da cui poter attingere le informazioni richieste.

### **Domanda 6:**

Data la poesia *L'assiuolo* di Pascoli, riesci a riconoscere l'unico aggettivo qualificativo di grado superlativo assoluto presente all'interno del testo?

### **Risposta:**

---

<sup>51</sup> Questi tre verbi presenti nella risposta di ChatGPT non sono presenti nella poesia di Quasimodo; i verbi all'imperativo presenti nella poesia *Uomo del mio tempo* sono "dimenticate" e "salite".

Nella poesia “L’assiuolo” di Giovanni Pascoli, l’unico aggettivo qualificativo al grado superlativo assoluto presente nel testo è “profondissimo”.

Contesto

**Il verso in cui appare è:**

**“d’un tratto, nel sonno profondissimo, un grido”<sup>52</sup>**

Analisi dell’aggettivo

L’aggettivo profondissimo (grado superlativo assoluto di profondo) descrive il sonno come estremamente profondo, accentuando l’atmosfera di quiete e immersione che viene improvvisamente interrotta dal grido dell’assiuolo, un uccello notturno. Questo aggettivo enfatizza la calma notturna, rendendo il successivo grido dell’assiuolo ancora più inquietante e drammatico. Pascoli utilizza questa descrizione per aumentare l’intensità emotiva della scena, creando un contrasto tra il silenzio del sonno e il suono improvviso e lacerante dell’assiuolo.

- La risposta data da ChatGPT è errata. L’aggettivo presente all’interno del testo non è “profondissimo”, e inoltre il verso che appare nella risposta non è presente all’interno della poesia di Pascoli. Anche in questo caso, si è presentato lo stesso errore commesso in quesiti precedenti, nonostante questa poesia di Pascoli sia molto comune. Ha fallito nel suo gioco di probabilità della risposta perché, come abbiamo visto, ChatGPT non possiede delle conoscenze adeguate.

**Domanda 7:**

---

<sup>52</sup> Questo verso non è presente né nella poesia in questione né in altre poesie. L’aggettivo qualificativo presente è “finissimi”.



Dato il sonetto *Alla musa* scritto da Manzoni, potresti farmi l'analisi grammaticale del verso 2?

**Risposta:**

Il sonetto "Alla Musa" di Alessandro Manzoni è una riflessione sulla poesia e sul ruolo della Musa ispiratrice. Analizzerò grammaticalmente il secondo verso del sonetto, che è:

**"Quando, o Dea, ti invocai per farmi ascolta"<sup>53</sup>**

Vediamo l'analisi grammaticale parola per parola:

**Quando**

Parte del discorso: avverbio interrogativo-temporale

Funzione: introduce una subordinata temporale, esprimendo il momento in cui avviene l'azione.

**O**

Parte del discorso: interiezione vocativa

Funzione: esprime un'esclamazione o un richiamo diretto verso la Musa, sottolineando il tono invocativo.

**Dea**

Parte del discorso: sostantivo, comune, femminile, singolare

Funzione: complemento di vocazione, indica a chi è rivolto il discorso.

**Ti**

Parte del discorso: pronome personale, complemento oggetto, seconda persona singolare, femminile

---

<sup>53</sup> Il verso riportato nella risposta data da ChatGPT non è presente nel sonetto di Manzoni né in testi di altri autori.

Funzione: complemento oggetto di invocai, indica la persona alla quale è rivolta l'invocazione.

### **Invocai**

Parte del discorso: verbo, modo indicativo, tempo passato remoto, prima persona singolare, voce attiva

Funzione: verbo principale della frase, indica l'azione di chiamare o appellarsi alla Musa.

### **Per**

Parte del discorso: preposizione semplice

Funzione: introduce il complemento di fine, indicando lo scopo dell'azione di invocazione.

### **Farmi**

Parte del discorso: verbo riflessivo pronominale composto da fare (infinito presente) + mi (pronome personale riflessivo)

Funzione: complemento di scopo; mi indica la persona che desidera essere ascoltata.

### **Ascolta**

Parte del discorso: verbo, modo infinito presente, transitivo

Funzione: dipende da farmi, esprime lo scopo per cui il poeta invoca la Musa, cioè per essere ascoltato.

### **Sintesi**

Il verso "Quando, o Dea, ti invocai per farmi ascolta" è costruito su una struttura sintattica in cui il poeta invoca la Musa (Dea) e specifica lo scopo dell'invocazione, cioè ottenere ascolto. L'intero verso si presenta come un'invocazione con un complemento di fine.

- Ancora una volta ChatGPT ha fallito nella sua risposta. Il verso che ha analizzato grammaticalmente non è presente nel sonetto di Manzoni. Questi ripetuti errori ci fanno pensare che il chatbot non è ancora in grado di fornire risposte precise e di individuare quesiti specifici. Probabilmente non avrà le competenze adatte per svolgere questi compiti.

### **Domanda 8:**

Data la poesia *Il lampo* di Pascoli, mi sapresti dire il significato della parola “terra ansante”?

### **Risposta:**

Nella poesia "Il lampo" di Giovanni Pascoli, l'espressione “terra ansante” è molto significativa e carica di simbolismo. Questo termine evoca un'immagine vivida della natura in uno stato di agitazione e tensione.

### **Significato di “terra ansante”**

La parola “ansante” deriva dal verbo ansare, che significa respirare con fatica o in modo affannoso. Associando l'aggettivo "ansante" alla "terra", Pascoli personifica la terra, come se questa stesse respirando in modo affannoso, agitata o scossa. In questo contesto, l'espressione può essere interpretata come la terra che, sotto l'effetto di una tempesta o di un lampo, sembra viva e inquieta, come se partecipasse alla violenza e alla tensione dell'evento atmosferico.

### **Interpretazione simbolica**

L'espressione “terra ansante” richiama quindi l'immagine di una natura che condivide l'inquietudine e il turbamento degli esseri umani durante un evento come il lampo, simbolo di un fenomeno improvviso e spaventoso. Rende la terra quasi umana, capace di reagire con angoscia e timore.

Pascoli usa questa metafora per trasmettere un senso di fragilità e precarietà, come se l'intero mondo fosse coinvolto emotivamente in questo evento naturale, riflettendo l'idea che anche la natura prova sofferenza e ansia.

- Come si vede, ChatGPT, in questo caso, ha risposto in maniera corretta. Da questo punto di vista, ChatGPT sembra essere addestrato in maniera precisa, riesce a riconoscere i significati di determinate parole e anche i loro contesti all'interno della frase. Probabilmente si è servito delle giuste fonti.

### **Domanda 9:**

Data la poesia *Il gelsomino notturno* di Pascoli, riesci a dirmi il significato della parola "esala" presente all'interno del componimento?

### **Risposta:**

Nella poesia "Il gelsomino notturno" di Giovanni Pascoli, la parola "esala" compare per descrivere l'azione del fiore che diffonde il proprio profumo. In questo contesto, il termine "esala" significa emettere o rilasciare nell'aria un'essenza, un odore o un respiro.

### **Significato e contesto**

La parola è utilizzata nel verso:

### **"Dai calici aperti si esala"**

Qui, "esala" fa riferimento al profumo del gelsomino che, nella notte, si libera e si diffonde nell'aria dai fiori sbocciati. Il verbo suggerisce un'azione delicata e quasi impercettibile, richiamando l'immagine di un'essenza che si espande lentamente, come un sussurro notturno.

### **Interpretazione simbolica**

L'atto di "esalare" il profumo è anche simbolico: rappresenta il flusso della vita e dell'amore, che si manifestano e si diffondono in modo sottile e discreto. Pascoli utilizza questo verbo per evocare la sensazione di qualcosa di invisibile ma presente, come l'amore o i pensieri che si diffondono nell'ambiente circostante. Il gelsomino che "esala" richiama anche l'idea della notte che accoglie l'intimità e il mistero della vita, rendendo l'immagine del fiore qualcosa di etereo e suggestivo.

- La risposta fornita da ChatGPT è corretta: ha esposto in maniera corretta e approfondita il quesito che gli è stato posto. Ancora una volta come nella domanda precedente, ha fornito una risposta soddisfacente, prova del fatto che probabilmente si è servito delle giuste fonti.

#### **Domanda 10:**

Nella poesia *Spesso il male di vivere ho incontrato* di Montale, troviamo una serie di immagini che il poeta costruisce. Riesci ad indentificare quali? Riesci anche a spiegarmi il significato figurato ed emotivo di queste?

#### **Risposta:**

Nella poesia "Spesso il male di vivere ho incontrato" di Eugenio Montale, il poeta crea una serie di immagini potenti e simboliche per esprimere la sua visione del dolore e della sofferenza come aspetti inevitabili della vita. Montale costruisce queste immagini per trasmettere un sentimento di desolazione e rassegnazione di fronte al "male di vivere". Vediamo le immagini principali e il loro significato figurato ed emotivo.

#### **1. Il ruscello strozzato che gorgoglia**

Immagine: Il ruscello, che normalmente scorre libero e vivace, qui appare "strozzato", come se fosse ostacolato o bloccato, e il suo gorgoglio riflette una sorta di soffocamento.

Significato figurato: Il ruscello simboleggia la vita o l'anima dell'individuo che si trova limitato o ostacolato. Il suo scorrere viene impedito, come se fosse soffocato dalle difficoltà e dalle sofferenze.

Significato emotivo: L'immagine trasmette un senso di oppressione e soffocamento. Il gorgoglio del ruscello strozzato evoca un tentativo di resistenza, ma anche l'impossibilità di essere libero. Esprime la frustrazione e il dolore di una vita intrappolata, incapace di fluire naturalmente.

## **2. La foglia riarsa che stride**

Immagine: Una foglia secca e bruciata (riarsa) che stride, probabilmente sotto i piedi o al contatto con il vento, evocando un suono aspro e secco.

Significato figurato: La foglia riarsa simboleggia la sterilità e la morte. È un'immagine che evoca la natura esausta, consumata, che non ha più vita o umidità. Indica la desolazione e l'aridità spirituale.

Significato emotivo: Il suono della foglia che stride dà una sensazione di desolazione e isolamento. È un'immagine di abbandono e spossatezza, come se la vita fosse ridotta a qualcosa di fragile e privo di vitalità, ormai consumato dalle difficoltà.

## **3. Il cavallo stramazzato**

Immagine: Un cavallo che è stramazzato, ovvero crollato a terra, probabilmente per la fatica o per le ferite.

Significato figurato: Il cavallo rappresenta la forza e la dignità, ma qui si trova abbattuto, incapace di continuare. Simboleggia la resa di fronte al peso della vita e delle difficoltà.

Significato emotivo: Questa immagine richiama la resa e la sconfitta. Il cavallo, un animale tipicamente associato alla forza e alla nobiltà, è crollato, incapace di rialzarsi, evocando un sentimento di pietà e tristezza per la dignità che viene piegata dalle avversità.

#### **4. L'ostinata speranza<sup>54</sup>**

Immagine: Dopo le immagini di dolore e sofferenza, Montale parla dell'ostinata speranza", che appare come l'aloè o il bocciolo sulla spina.

Significato figurato: L'aloè e il bocciolo sulla spina simboleggiano la speranza che persiste nonostante tutto. L'aloè è una pianta nota per la sua resistenza e capacità di sopravvivenza, mentre il bocciolo è un segno di nuova vita, ma qui compare accanto alla spina, un elemento di sofferenza.

Significato emotivo: L'immagine trasmette resilienza e tenacia.

Nonostante il dolore e la desolazione rappresentati dalle immagini precedenti, questa speranza ostinata continua a esistere, suggerendo una possibilità di resistenza e di riscatto anche nella sofferenza.

#### **Sintesi**

Montale, attraverso queste immagini, dipinge un quadro della vita in cui il dolore è onnipresente e inevitabile, ma accanto a esso esiste una resistenza ostinata e una speranza che non si lascia spegnere. Ciascuna immagine rappresenta aspetti diversi della sofferenza e della fragilità umana: la frustrazione e il soffocamento, l'aridità e l'isolamento, la sconfitta e la resa. Tuttavia, il poeta suggerisce che persino in questo scenario desolato c'è un barlume di speranza e vitalità, sebbene tenue e difficilmente accessibile.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera non del tutto corretta. Ha eseguito un'analisi accurata delle prime tre immagini che il poeta costruisce all'interno della poesia. Per quanto riguarda

---

<sup>54</sup> Questa immagine non risulta essere presente nella poesia di Montale presa in esame.

l'ultima immagine che ha esplicitato, questa non esiste nella poesia di Montale. ChatGPT commette errori come sostituire un termine con un sinonimo perché a volte tende a parafrasare il linguaggio per creare delle risposte fluide o perché il modello ha riconosciuto il concetto generale e ha utilizzato una parola analoga. La generazione del testo di ChatGPT è basata su modelli probabilistici quindi l'ultima immagine che ha esplicitato che non esiste nella poesia di Montale, è stata creata perché ChatGPT cerca di predire la parola successiva in base a quelle precedenti.

### **Domanda 11:**

Data la poesia *La quercia caduta* di Pascoli, riusciresti a svolgere l'analisi grammaticale dei versi 4 e 5?

### **Risposta:**

Certamente! Analizzerò grammaticalmente i versi 4 e 5 della poesia "La quercia caduta" di Giovanni Pascoli. I versi sono i seguenti:

"Né più coi balzi suoi di ramo in ramo

il vento che passa la scuote e preme,"<sup>55</sup>

Ecco l'analisi grammaticale per ciascuna parola dei due versi:

#### **Verso 4: "Né più coi balzi suoi di ramo in ramo"**

**Né**

Parte del discorso: congiunzione coordinante negativa

---

<sup>55</sup> Ancora una volta ChatGPT ha inserito nella sua risposta versi non presenti nel testo originale della poesia. Questi versi esplicitati non appartengono ad altre poesie.



Funzione: collega questa frase con la precedente, aggiungendo una negazione alla struttura.

### **Più**

Parte del discorso: avverbio di tempo

Funzione: indica una negazione temporale; significa “non più”, cioè “non più come prima”.

### **Coi**

Parte del discorso: preposizione articolata (con + i)

Funzione: introduce il complemento di mezzo, riferendosi ai "balzi" che prima permettevano il movimento.

### **Balzi**

Parte del discorso: sostantivo comune, maschile, plurale

Funzione: complemento di mezzo, indica i movimenti rapidi o salti tra i rami.

### **Suoi**

Parte del discorso: aggettivo possessivo, maschile, plurale, riferito al soggetto implicito (la quercia)

Funzione: specifica che i "balzi" sono della quercia, aggiungendo possesso.

### **Di**

Parte del discorso: preposizione semplice

Funzione: introduce il complemento di specificazione, riferito al luogo in cui avvengono i balzi.

### **Ramo**

Parte del discorso: sostantivo comune, maschile, singolare

Funzione: parte dell'espressione "di ramo in ramo", che indica il movimento tra rami.

## **In**

Parte del discorso: preposizione semplice

Funzione: preposizione che esprime la direzione tra un ramo e l'altro.

## **Ramo**

Parte del discorso: sostantivo comune, maschile, singolare

Funzione: ripetuto per creare un effetto di parallelismo nella frase "di ramo in ramo", suggerisce movimento e continuità.

Verso 5: "il vento che passa la scuote e preme"

## **Il**

Parte del discorso: articolo determinativo, maschile, singolare

Funzione: determina il sostantivo "vento".

## **Vento**

Parte del discorso: sostantivo comune, maschile, singolare

Funzione: soggetto della frase, indica l'elemento naturale che agisce sulla quercia.

## **Che**

Parte del discorso: pronome relativo

Funzione: si riferisce a "vento" e introduce una subordinata relativa.

## **Passa**

Parte del discorso: verbo, modo indicativo, tempo presente, terza persona singolare

Funzione: verbo principale della subordinata, descrive l'azione del vento.

### **La**

Parte del discorso: pronome personale, complemento oggetto, femminile, singolare

Funzione: complemento oggetto, riferito alla quercia, su cui agisce il vento.

### **Scuote**

Parte del discorso: verbo, modo indicativo, tempo presente, terza persona singolare

Funzione: verbo principale della frase coordinata per asindeto, indica l'azione diretta del vento sulla quercia.

### **E**

Parte del discorso: congiunzione coordinante copulativa

Funzione: collega le due azioni compiute dal vento, "scuote" e "preme".

### **Preme**

Parte del discorso: verbo, modo indicativo, tempo presente, terza persona singolare

Funzione: verbo coordinato, indica una seconda azione che il vento compie sulla quercia, dopo averla scossa.

### **Sintesi**

Nei versi "Né più coi balzi suoi di ramo in ramo / il vento che passa la scuote e preme", Pascoli descrive il vento che non può più far muovere e

scuotere la quercia come faceva prima, quando era viva. L'uso dei verbi e delle congiunzioni crea una sensazione di assenza e di perdita, che enfatizza la condizione della quercia ormai caduta.

- ChatGPT ha risposto in maniera errata. Anche questa volta non è riuscito a identificare i versi della poesia di Pascoli. Ha svolto l'analisi grammaticale di due versi che non esistono all'interno di questo componimento. Ancora una volta, ci rendiamo conto di come questo sia un errore che ChatGPT commette molto spesso, probabilmente anche in questo caso non ha accesso alle giuste fonti.

### **Domanda 12:**

Nella poesia *Mattina* di Ungaretti, è presente una figura retorica predominante. Quale?

La poesia inoltre, è composta da due soli versi. Dal punto di vista metrico cosa costituiscono?

### **Risposta:**

Nella brevissima poesia "Mattina" di Giuseppe Ungaretti, composta dai due versi "M'illumino / d'immenso", la figura retorica predominante è la metafora.

### **Figura retorica: Metafora<sup>56</sup>**

La frase "m'illumino d'immenso" utilizza il verbo illuminarsi in senso figurato per esprimere un'esperienza di pienezza e vastità. L'"immenso" diventa così una luce che riempie il poeta, dando una sensazione di infinitezza e di fusione con l'universo. La metafora di "m'illumino" va oltre il significato letterale, suggerendo una rivelazione o un'illuminazione

---

<sup>56</sup> La risposta fornita da ChatGPT non è corretta, la figura retorica predominante è la sinestesia che in questo caso, accosta lo stimolo visivo della luce con l'immagine astratta dell'infinità.

spirituale che Ungaretti prova davanti alla vastità del mondo o della mattina.

### **Struttura metrica: Distico<sup>57</sup>**

Dal punto di vista metrico, la poesia è composta da due soli versi, e questa struttura prende il nome di distico. Si tratta di una forma poetica molto breve e intensa, che Ungaretti utilizza qui per condensare in pochissime parole un'emozione vastissima.

- La risposta fornita da ChatGPT è errata: la figura retorica predominante è la sinestesia, mentre dal punto di vista metrico, i due versi costituiscono un settenario spezzato. Alla luce di questa risposta, ciò che penso è che ChatGPT ha difficoltà ad identificare figure retoriche complesse, per riconoscere la sinestesia, c'è bisogno di comprendere il testo a fondo, bisogna capire i sensi e le emozioni evocate dal poeta, capacità che ChatGPT non ha. Inoltre, non esegue una scansione metrica come potrebbe fare un essere umano per questo, probabilmente ha difficoltà a riconoscere i versi irregolari o complessi.

### **Domanda 13:**

Analizza i modi e i tempi verbali utilizzati da Pascoli nella poesia *Lavandare*. Quali sono i più frequenti? Perché?

### **Risposta:**

Nella poesia "Lavandare" di Giovanni Pascoli, i modi e i tempi verbali sono scelti per evocare la malinconia e la ripetitività del lavoro delle lavandaie, oltre a sottolineare un senso di solitudine e di sospensione.

---

<sup>57</sup> Anche in questo caso, ChatGPT non ha fornito una risposta soddisfacente, i versi della poesia *Mattino* di Ungaretti, dal punto di vista metrico costituiscono un settenario spezzato.

Vediamo quali sono i tempi e i modi verbali più frequenti e il loro significato.

### **Modi e Tempi Verbali Utilizzati<sup>58</sup>**

**Indicativo Imperfetto:**

Esempi: “stava”, “cantava”, “batteva”.

Analisi: L'imperfetto è uno dei tempi più frequenti in questa poesia. L'uso dell'imperfetto crea un senso di azione continuativa e incompleta, rappresentando l'abitudine e la ripetitività del lavoro delle lavandaie.

Esprime una continuità nel tempo, come se il lavoro delle lavandaie fosse sempre in corso, senza un inizio e una fine definiti, dando l'idea di una routine malinconica.

Effetto: L'imperfetto serve a rappresentare la scena con tinte nostalgiche e malinconiche, amplificando il senso di solitudine e distacco che permea la poesia.

**Participio Presente:**

Esempi: “asciugando”<sup>59</sup>.

Analisi: Il participio presente viene usato per descrivere un'azione contemporanea e in corso, associata all'immagine delle lavandaie che asciugano i panni.

Effetto: Questo rafforza la descrizione visiva della scena, conferendo un senso di immediatezza alla rappresentazione. Contribuisce a rendere il momento quasi tangibile per il lettore, come se stesse osservando direttamente l'azione in atto.

**Infinito:**

---

<sup>58</sup> ChatGPT ha esplicitato verbi che non sono presenti nella poesia di Pascoli.

<sup>59</sup> Il verbo “asciugando” non è un participio presente ma un gerundio presente.

Esempi: “spiare”.

Analisi: L’infinito viene utilizzato in funzione subordinata o con un senso di scopo, amplificando l’idea di un desiderio sospeso o di un’azione proiettata nel pensiero, anziché nella realtà.

Effetto: Il verbo all’infinito qui esprime desiderio o speranza non soddisfatta, contribuendo al tono di malinconia della poesia. È come se l’infinito suggerisse qualcosa di inaccessibile o desiderato.

### **Modi e Tempi Verbali Più Frequenti e la loro Funzione**

Il modo indicativo all’imperfetto è il più frequente nella poesia. Questa scelta contribuisce a creare un’immagine staticamente malinconica e ripetitiva, che rispecchia il lavoro delle lavandaie. L’imperfetto ha una funzione di descrizione continua, lasciando intendere che queste azioni si ripetono nel tempo e che sono in qualche modo legate a una routine.

Pascoli usa l’imperfetto per suscitare una sensazione di sospensione e abbandono; il tempo sembra fermarsi, rendendo l’immagine del paesaggio e delle donne che lavano quasi senza tempo, come se si trattasse di una scena che si ripete all’infinito. Inoltre, l’uso dell’imperfetto si allinea con il tema della memoria e della nostalgia spesso presenti nelle poesie di Pascoli, contribuendo a dare alla scena un tono intimo e universale, come se appartenesse alla memoria collettiva.

- ChatGPT anche in questo caso ha esplicitato verbi che non sono presenti nella poesia *Lavandare*. Inoltre, il verbo “asciugando” lo ha analizzato in maniera scorretta. Quest’ultimo è infatti un gerundio presente non un participio presente. Quando ChatGPT commette errori di questo tipo, probabilmente non ha avuto accesso diretto ai testi richiesti e per questo, quando tenta di rispondere a domande su testi specifici, può fare affidamento a conoscenze generali della poesia o del poeta ma questo lo porta ad inventare o

ad adattare termini che si attengono allo stile del poeta senza essere esatti.

#### **Domanda 14:**

Individua gli aggettivi utilizzati da Pascoli nella poesia *La mia sera*. Sono aggettivi concreti o astratti? Quali sensazioni evocano?

#### **Risposta:**

Nella poesia “La mia sera” di Giovanni Pascoli, l'uso degli aggettivi è fondamentale per creare un'atmosfera di quiete e di riflessione, che trasforma la sera in un momento di pace e introspezione. Gli aggettivi utilizzati sono per lo più concreti, e descrivono elementi naturali e fisici in modo da rendere la scena più tangibile e immersiva. Vediamo quali sono alcuni degli aggettivi presenti e le sensazioni che evocano:

#### **Aggettivi utilizzati nella poesia**

##### **Dolce**

Descrizione: L'aggettivo “dolce” è usato per descrivere il suono e la sera stessa, evocando una sensazione di tranquillità e piacere.

Sensazioni: Evoca serenità e pace. La dolcezza della sera suggerisce un momento di riposo e di conforto, dove tutto si acquieta.

##### **Stanca**

Descrizione: Questo aggettivo descrive la sera come se fosse carica di stanchezza, che è un riflesso della stanchezza del poeta stesso.

Sensazioni: Trasmette un senso di affaticamento e calma. La stanchezza suggerisce il termine di un ciclo, come la fine di una giornata, e invita al riposo.

##### **Limpido**



Descrizione: L'aggettivo "limpido" viene utilizzato per descrivere il cielo.  
Evoca un'immagine di purezza e chiarezza.

Sensazioni: Suggerisce una sensazione di purezza e serenità. La limpidezza del cielo notturno rappresenta la trasparenza e la calma che scendono alla fine del giorno.

### **Pallido<sup>60</sup>**

Descrizione: Descrive il colore della luce o del cielo al crepuscolo, indicando una sfumatura di luce fioca.

Sensazioni: Evoca delicatezza e una sorta di malinconia. La pallidezza della luce al crepuscolo suggerisce il lento spegnersi della giornata.

### **Lontano**

Descrizione: Questo aggettivo è usato per descrivere il suono di una campana o altri elementi, conferendo una sensazione di distanza.

Sensazioni: Suggerisce isolamento e nostalgia. La distanza aumenta la sensazione di introspezione e di immersione in sé stessi.

### **Grave**

Descrizione: Utilizzato per descrivere il suono, come il rintocco di una campana.

Sensazioni: Evoca una sensazione di solennità e ponderosità. Il suono grave trasmette serietà e invita alla meditazione.

### **Concreto o Astratto?<sup>61</sup>**

---

<sup>60</sup> Questo aggettivo insieme a "lontano" e "grave" nominati successivamente, non sono presenti nella poesia di Pascoli in questione.

<sup>61</sup> Anche in questo caso ChatGPT ha commesso un errore, gli aggettivi esplicitati, non possono essere considerati concreti ma sono tutti astratti, pertanto, ChatGPT non è stato in grado di riconoscere le caratteristiche degli aggettivi richiesti.

Gli aggettivi utilizzati sono principalmente concreti, poiché descrivono caratteristiche osservabili nella natura: dolce, stanca, limpido, pallido, lontano, grave. Questi aggettivi offrono immagini chiare e sensazioni tattili, visive o uditive, che permettono al lettore di visualizzare e sentire la scena.

### **Sensazioni Evocate**

Gli aggettivi evocano una sensazione di pace e riposo dopo una giornata faticosa, ma anche di leggera malinconia e nostalgia. La dolcezza, la pallidezza e la lontananza delle immagini creano un'atmosfera intima e riflessiva. La sera rappresenta un momento di quiete, ma anche di contemplazione, in cui il poeta si abbandona alla serenità, pur mantenendo una consapevolezza delle fatiche e delle sofferenze vissute.

- La risposta fornita da ChatGPT non è del tutto corretta. I primi tre aggettivi nominati sono presenti all'interno della poesia, a differenza degli altri tre. Inoltre, ChatGPT definisce, in maniera errata, questi aggettivi come concreti. Probabilmente ChatGPT ha avuto difficoltà a distinguere gli aggettivi concreti da quelli astratti perché la differenza tra i due potrebbe essere sottile e in un testo parole che sembrano concrete potrebbero essere in realtà astratte. ChatGPT commette questi errori poiché si basa su una comprensione statistica piuttosto che su un'analisi interpretativa specifica del testo.

### **Capacità di ChatGPT di identificare gli schemi linguistici nelle poesie indicate**

#### **Domanda 1:**

La poesia *L'assiuolo* di Pascoli è ricca di suoni onomatopeici. Riesci a riconoscerli all'interno del componimento?

**Risposta:**

Nella poesia "L'assiuolo" di Giovanni Pascoli, i suoni onomatopeici sono utilizzati per evocare l'atmosfera notturna e il richiamo inquietante dell'assiuolo, un uccello notturno (più comunemente noto come allocco o civetta) che con il suo verso lugubre trasmette un senso di mistero e inquietudine. Vediamo i principali suoni onomatopeici presenti nel componimento:

**Suoni Onomatopeici nella Poesia**

**"Chiù"**

Questo è il suono più evidente e ricorrente nella poesia. Rappresenta il verso dell'assiuolo, l'uccello notturno. "Chiù" è una vera e propria onomatopea che riproduce il suono lamentoso del verso dell'animale.

Effetto: Questo suono, ripetuto più volte, crea un'atmosfera di malinconia e tristezza, e riecheggia come un richiamo che attraversa il silenzio della notte, accentuando il senso di solitudine e di mistero.

**"Gemme aulenti" (descritte come parte del contesto sonoro)**

Sebbene non sia un'onomatopea in senso stretto, l'espressione "gemme aulenti" può richiamare l'idea di un profumo che sembra diffondersi con un suono immaginario, quasi come se il profumo della natura avesse una presenza sonora.

Effetto: Questo elemento suggerisce un'atmosfera sensoriale e immersiva, in cui il suono e il profumo della notte si fondono.

**"Stormi d'api" e "bubbolio"**

Il termine “bubolio”<sup>62</sup> (derivato da “bubolare”) è un altro suono onomatopeico, che descrive il rumore basso e cupo delle api, come un borbottio continuo e sordo. Anche se riferito agli uccelli notturni, rimanda all’immagine di suoni bassi e intermittenti che popolano la notte.

Effetto: Evoca un suono di fondo e arricchisce l’atmosfera cupa e misteriosa della notte, contribuendo alla sensazione di essere immersi in un mondo popolato da suoni indistinti.

### **“Singhiozzi”**

Anche se non è un suono onomatopeico vero e proprio, la parola “singhiozzi” suggerisce un suono spezzato e ripetitivo, associabile a una tristezza profonda e quasi dolorosa.

Effetto: Aggiunge un tono struggente alla poesia, come se la notte fosse animata da un pianto sommesso e interrotto.

### **Funzione dei Suoni Onomatopeici**

Questi suoni, specialmente “chiù” e “bubolio”, sono fondamentali per creare un’atmosfera cupa e malinconica. La ripetizione di “chiù” in particolare diventa un leitmotiv che accompagna l’intera poesia e amplifica il senso di angoscia e di solitudine. L’onomatopea nella poesia “L’assiuolo” serve a rendere quasi tangibile la presenza della notte, e i suoni richiamano l’attenzione su un paesaggio naturale che sembra partecipare alla condizione emotiva di chi ascolta. Pascoli utilizza questi elementi per rendere il lettore partecipe della sensazione di isolamento e del silenzio, rotto solo da pochi suoni significativi che fanno risaltare il mistero della notte.

---

<sup>62</sup> Questo termine, non è presente all’interno della poesia originale ma lo troviamo nella poesia *Temporale*, anche questa di Pascoli.

- ChatGPT ha risposto in maniera parzialmente corretta. Ha identificato l'onomatopea presente all'interno della poesia, ma ne ha nominate altre che non sono presenti all'interno di essa. Un'osservazione da fare è che il "bubbolio", che ChatGPT ha menzionato nella risposta, non è presente nella poesia *L'assiuolo* ma nella poesia *Temporale* di Pascoli. Dato che ChatGPT è stato addestrato su modelli linguistici che tendono a fare associazioni basate sul contenuto e sullo stile e poiché Pascoli utilizza spesso termini onomatopeici simili, come suoni che richiamano il rumore della natura, il modello può confondere i termini tra le varie poesie.

## **Domanda 2:**

Data la poesia *L'assiuolo* di Pascoli, potresti individuarmi i versi in cui l'enjambement spezza la sequenza tra soggetto e verbo?

## **Risposta:**

Nella poesia "L'assiuolo" di Giovanni Pascoli, l'uso dell'enjambement è una tecnica che spezza il ritmo e aumenta l'intensità emotiva del testo. In particolare, Pascoli utilizza l'enjambement per separare soggetto e verbo, creando così un effetto di sospensione e enfatizzando l'immagine o il concetto che vuole trasmettere. Vediamo i versi in cui questo avviene.

## **Versi con Enjambement tra Soggetto e Verbo**

Uno degli enjambement più evidenti nella poesia che spezza il flusso tra soggetto e verbo è:

**"Nel cuore è quasi un urlo di affanno."<sup>63</sup>**

---

<sup>63</sup> I versi esplicitati da ChatGPT non sono presenti nella poesia di Pascoli ma, la frase "nel cuore è quasi un urlo", rimanda ad una poesia di Sandro Penna *Il mare è tutto azzurro*.

### **D'un lungo stridio..."**

Qui, l'enjambement si verifica tra "urlo" (soggetto) e "è" (verbo). Il verso precedente introduce "un urlo di affanno", ma la frase non si completa e prosegue nel verso successivo, creando una pausa drammatica che intensifica il senso di angoscia. Questo distacco tra soggetto e verbo accentua il sentimento di sospensione, trasmettendo un effetto sonoro di un urlo spezzato e disperato.

Un altro esempio si trova nei versi:

**"Di tra gli oleandri"**

**"Palpita un suono che piange..."<sup>64</sup>**

In questo caso, "suono" è il soggetto, e "palpita" il verbo. La pausa data dall'enjambement tra soggetto e verbo sembra quasi simulare l'attesa di percepire il suono che si fa strada nel silenzio, contribuendo alla tensione emotiva della poesia.

### **Funzione dell'Enjambement**

L'enjambement tra soggetto e verbo nei versi de "L'assiuolo" è usato per creare un effetto di sospensione e tensione. Separando il soggetto dal verbo, Pascoli costringe il lettore a fare una breve pausa, che rispecchia il clima di attesa e di angoscia che pervade la poesia. Questo espediente ritmico accentua il senso di mistero e l'isolamento notturno, permettendo al lettore di immergersi nella sensazione di inquietudine che caratterizza l'intero componimento.

- Come si vede, anche in questo caso ChatGPT ha inserito nella risposta dei versi che non sono presenti all'interno della poesia di

---

<sup>64</sup> Anche questi versi non sono presenti nella poesia di Pascoli e non rimandano ad altre poesie.

Pascoli. La sua risposta quindi è scorretta. Anche in questo caso mi verrebbe da pensare che ChatGPT non ha avuto accesso al testo originale della poesia.

### **Domanda 3:**

Data la poesia *X Agosto* di Pascoli, potresti identificare le similitudini, le metafore e le personificazioni?

### **Risposta:**

Nella poesia “X Agosto” di Giovanni Pascoli, il poeta utilizza diverse figure retoriche, tra cui similitudini, metafore e personificazioni, per esprimere il dolore e la sofferenza legati alla perdita e alla violenza ingiusta. La poesia è un lamento per la morte del padre di Pascoli, assassinato il 10 agosto 1867, e si collega simbolicamente alla notte di San Lorenzo, famosa per le “stelle cadenti”. Vediamo in dettaglio le principali figure retoriche presenti nel componimento.

### **Similitudini**

#### **“Come in un triste giorno di pianto”<sup>65</sup>**

Questa similitudine paragona la scena descritta a un giorno di pioggia e pianto, suggerendo una forte connessione tra la natura e il dolore umano. È un’immagine che riflette la tristezza e la sofferenza, enfatizzando il legame emotivo tra il giorno di pianto e il lutto del poeta.

#### **“Come un passero nel tetto”**

Qui il poeta paragona il padre ucciso a un passero nel tetto, trasmettendo la fragilità dell’uomo rispetto alla morte improvvisa. La similitudine

---

<sup>65</sup> Questo verso come anche il successivo esplicitato, non sono presenti nella poesia di Pascoli.

suggerisce un'immagine di innocenza e vulnerabilità, rimarcando l'idea di una morte ingiusta e crudele.

## **Metafore**

**“E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, / Piove il pianto d'amore”<sup>66</sup>**

Questa metafora descrive le stelle cadenti come il “pianto d'amore” che cade dal cielo, rendendo il fenomeno naturale una manifestazione di dolore universale. È un'immagine potente che associa la caduta delle stelle al pianto del cielo stesso, quasi a simboleggiare le lacrime di Dio o dell'universo di fronte alla sofferenza umana.

**“È una stella / che cade, e palpita, e muore...”<sup>67</sup>**

Qui la stella è descritta con qualità umane di un essere vivente che “palpita” e “muore”. La stella cadente diventa una metafora della vita che si spegne, un simbolo di mortalità e di brevità, sottolineando il dolore per la perdita del padre.

**“Quel nero che hai dentro il cuor”**

Questa metafora attribuisce al cuore del cielo un “nero” che simboleggia la sofferenza, il dolore e la malinconia. Il nero rappresenta il vuoto e il lutto, indicando una profonda tristezza.

## **Personificazioni**

**“E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni”<sup>68</sup>**

Il cielo è personificato come un essere capace di provare sentimenti e di compiere azioni, come il “piangere” con il suo “pianto d'amore”. Questa

---

<sup>66</sup> Questi versi sono stati riportati in maniera scorretta, nella poesia di Pascoli troviamo “E tu, Cielo, dall'alto dei/mondi/sereni, infinito, / immortale, /oh! d'un pianto di stelle/lo inondi”.

<sup>67</sup> Anche questo verso e il successivo non esistono nella poesia *X Agosto*.

<sup>68</sup> ChatGPT, ha identificato la personificazione presente ma non l'ha spiegata in maniera soddisfacente. Nell'ultima strofa, Pascoli si rivolge al cielo attribuendogli un'azione ovvero la caduta delle stelle, e lo scopo sarebbe quello di evocare attraverso le stelle un pianto.



personificazione umanizza il cielo, dando un senso di compassione e partecipazione emotiva alla sofferenza umana.

**“La rondine torna al suo tetto...”<sup>69</sup>**

La rondine viene descritta come se avesse una coscienza e la capacità di tornare “al suo tetto”. Pur essendo un comportamento naturale per l'animale, l'azione di “tornare al tetto” evoca un senso di familiarità e di affetto, attribuendo al gesto della rondine un valore più umano e sentimentale.

**“Ma il passero cadde tra spini”<sup>70</sup>**

Il passero, in questo caso simbolo del padre del poeta, è personificato attraverso il suo destino di morte, attribuendo all'uccellino una storia tragica e dolorosa che rimanda alla morte violenta e ingiusta.

Sintesi del Significato delle Figure Retoriche

Pascoli utilizza queste figure retoriche per creare una connessione tra il mondo naturale e il dolore umano. Le similitudini e le metafore arricchiscono il testo di immagini cariche di emotività, conferendo una dimensione universale al lutto e alla perdita. Le personificazioni permettono alla natura di “partecipare” al dolore dell'uomo, rendendo l'ambiente circostante quasi un riflesso della sofferenza del poeta. Complessivamente, tutte queste figure retoriche contribuiscono a creare un'atmosfera di profonda malinconia, accentuando il senso di ingiustizia e di desolazione per la perdita del padre e, in generale, per la sofferenza del mondo.

- ChatGPT ancora una volta ha inserito nella sua risposta dei versi inesistenti nella poesia di Pascoli. Pertanto, la risposta non è

---

<sup>69</sup> Nella poesia di Pascoli troviamo: “Ritornava una rondine/al tetto”.

<sup>70</sup> Anche in questo caso, nella poesia di Pascoli troviamo: “cadde tra/spini”.

corretta. Anche in questo caso la mia considerazione è uguale a quella della domanda precedente.

**Domanda 4:**

La poesia *Meriggiare pallido e assorto* di Montale presenta per ogni strofa uno schema rimico differente. Riesci a illustrarlo?

**Risposta:**

Nella poesia “Meriggiare pallido e assorto” di Eugenio Montale, ogni strofa presenta uno schema rimico diverso, che contribuisce a dare alla poesia un ritmo vario e irregolare, in linea con la sensazione di inquietudine e alienazione descritta nel testo. Vediamo lo schema rimico per ciascuna delle quattro strofe:

**Prima Strofa**

Meriggiare pallido e assorto (A)

presso un rovente muro d'orto, (A)

ascoltare tra i pruni e gli sterpi (B)

schiocchi di merli, frusci di serpi. (B)

Schema rimico: AABB

Le prime due rime sono bacciate (assorto - orto), e lo stesso vale per la seconda coppia (sterpi - serpi).

**Seconda Strofa**

Nelle crepe del suolo o su la vecchia (A)

spiar le file di rosse formiche (B)

ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano (C)<sup>71</sup>

a sommo di minuscole biche. (B)

Schema rimico: AB CB<sup>72</sup>

Questa strofa ha una rima alternata e ripetuta. Le rime sono incrociate per il secondo e quarto verso (formiche - biche), mentre il primo e terzo verso non rimano tra loro.

### **Terza Strofa**

Osservare tra frondi il palpitare (A)

lontano di scaglie di mare (A)

mentre si levano tremuli scricchi (B)

di cicale dai calvi picchi. (B)

Schema rimico: AABB<sup>73</sup>

Simile alla prima strofa, lo schema è AABB con rime bacciate tra i primi due versi (palpitare - mare) e tra gli ultimi due (scricchi - picchi).

### **Quarta Strofa**

E andando nel sole che abbaglia (A)

sentire con triste meraviglia (A)

com'è tutta la vita e il suo travaglio (B)

in questo seguitare una muraglia (A)

che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia. (A)

---

<sup>71</sup> ChatGPT ha illustrato lo schema rimico in maniera errata, la rima presente in questa strofa è alternata pertanto lo schema rimico corretto è CDCD.

<sup>72</sup> Nell'illustrazione dello schema rimico, dalla seconda strofa fino alla quarta, le lettere dovrebbero essere differenti, perciò se la prima strofa riporta AABB, nella seconda strofa le lettere utilizzate dovrebbero essere CDCD.

<sup>73</sup> Anche in questo caso, le lettere utilizzate sono errate. La soluzione corretta è EEFF.

Schema rimico: AABAA<sup>74</sup>

La quarta strofa ha una struttura rimica complessa. I versi 1, 2, 4 e 5 rimano tra loro (abbaglia - meraviglia - muraglia - bottiglia), mentre il terzo verso ha una rima diversa, che interrompe il flusso (travaglio).

### **Sintesi degli Schemi Rimici**

Ogni strofa ha un suo schema rimico specifico:

Prima strofa: AABB

Seconda strofa: ABCB

Terza strofa: AABB

Quarta strofa: AABAA

Questa varietà di schemi rimici riflette la complessità dei pensieri e delle emozioni del poeta. Le rime alternate e variabili rispecchiano l'inquietudine, la sensazione di alienazione e la frammentazione dell'esperienza umana che Montale descrive. Il ritmo vario e i cambi di schema rimico contribuiscono a creare un'atmosfera di inquietudine e di meditazione sul senso della vita e sul suo percorso accidentato.

- In questo caso, ChatGPT ha risposto in maniera non del tutto corretta, poiché lo schema rimico presente nella seconda strofa è stato illustrato in maniera scorretta. Inoltre, una piccola osservazione che bisogna fare, riguarda il modo in cui sono state poste le lettere per descrivere lo schema rimico; ha utilizzato solamente le lettere A, B e C. Questo accade probabilmente perché, ChatGPT in mancanza di accesso diretto al testo, fa affidamento a

---

<sup>74</sup> Lo schema rimico riportato non è corretto. La quarta strofa termina con rime e consonanze, lo schema corretto sarebbe GHIGH.

schemi rimici generali ma non accurati rispetto alle strofe proposte; inoltre il modello tende a rappresentare gli schemi rimici con lettere secondo uno schema basico utilizzando una selezione limitata di lettere e questo porta ChatGPT a commettere degli errori.

### **Domanda 5:**

Data la poesia *Novembre* di Pascoli, c'è una presenza importante di sensazioni coloristiche, olfattive ed uditive a cui si collega l'attenzione del poeta per la dimensione fonica e fonosimbolica del testo. Si veda ad esempio la ricorrenza di suoni duri come la -r e la -t nella seconda strofe. Riesci ad identificarle?

### **Risposta:**

Nella poesia "Novembre" di Giovanni Pascoli, l'attenzione per le sensazioni e la dimensione fonica è evidente, specialmente nella seconda strofa, dove Pascoli utilizza suoni duri come la -r e la -t per evocare l'atmosfera autunnale e malinconica. Questi suoni contribuiscono a creare un ritmo quasi spezzato e aspro, rispecchiando la durezza della stagione e il senso di freddo e distacco che l'autunno porta con sé.

### **Ecco la seconda strofa con i suoni duri evidenziati:**

**“Gemma l’aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l’odorino amaro  
senti nel cuore...”**

## Analisi dei Suoni Duri nella Seconda Strofa<sup>75</sup>

–r–

Parole come “Gemmea l’aria”, “ricerchi”, “odorino”, “amaro”, e “cuore” contengono il suono –r, che dà un effetto aspro e rallentato, suggerendo la rigidità e il tono severo del paesaggio autunnale.

La –r si ripete più volte in parole che evocano il freddo e il vento pungente dell’autunno, trasmettendo una sensazione di rigidità e durezza che rispecchia la stagione.

–t–

La –t è presente in “tu”, “ricerchi”, “senti”. Il suono –t qui è incisivo e secco, rimandando all’idea di qualcosa che colpisce, come il freddo tagliente o l’odore amaro.

La –t contribuisce a dare un tono di chiarezza e asprezza, simile all’aria nitida e fredda di novembre, quasi a sottolineare un contrasto tra il desiderio di primavera e la realtà dell’autunno.

### **Dimensione Fonosimbolica**

I suoni duri –r e –t nella seconda strofa aggiungono un livello di fonosimbolismo che amplifica le sensazioni descritte nel testo. In particolare:

La –r trasmette un senso di ruvidità e peso, richiamando l’immagine di un paesaggio autunnale che è spoglio e freddo.

---

<sup>75</sup> Nella seconda strofa è presente un’altra figura di suono ovvero l’allitterazione della lettera –s che ChatGPT non ha identificato.

La -t conferisce secchezza e taglio, rendendo l'atmosfera più acuta e penetrante, come il freddo che taglia o un odore che punge.

### Sintesi

La scelta dei suoni -r e -t nella seconda strofa di "Novembre" crea un effetto sonoro che rafforza le immagini visive e olfattive della poesia. Questi suoni aspri rispecchiano la realtà della stagione autunnale, con i suoi colori tenui, l'aria fredda e l'odore amarognolo. Pascoli usa questi suoni per far sì che il lettore "senta" la stagione non solo attraverso le immagini, ma anche tramite il suono stesso delle parole, immergendolo in un'atmosfera densa di malinconia e introspezione.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera non del tutto corretta. Ha identificato le parole che contengono suoni duri, come la -r e la -t, ma non ha identificato l'altra figura retorica di suono, ovvero la presenza dell'allitterazione della lettera -s. Anche qui, mi verrebbe da dire che ChatGPT non è riuscito ad analizzare il quesito richiesto perché troppo complesso, ha identificato i suoni duri come la -r e la -t perché gli erano stati suggeriti nel quesito iniziale.

### **Domanda 6:**

Data la poesia *La pioggia nel pineto* di D'Annunzio, analizza il ritmo e la musicalità della poesia. Individua la presenza delle rime illustrando se hanno una regolarità.

### **Risposta:**

La poesia "La pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio è un esempio significativo di poesia musicale e ritmica, che immerge il lettore nella natura grazie a una combinazione di suoni, rime e ritmi fluidi e avvolgenti.

Vediamo quindi una breve analisi del ritmo, della musicalità e delle rime presenti.

### **Ritmo e Musicalità**

D'Annunzio utilizza versi liberi e variabili, spesso versi lunghi alternati a versi più brevi. Il ritmo non è regolare in termini di metro tradizionale, ma segue invece il flusso delle immagini e delle sensazioni che il poeta vuole evocare. È una poesia ricca di onomatopee, allitterazioni e assonanze, che imitano il suono della pioggia. Ad esempio, il ripetersi di suoni liquidi come le consonanti "r" e "s" evoca il mormorio della pioggia che cade delicatamente sulle piante.

La musicalità della poesia è rafforzata dal frequente uso di enjambement, che spezza il ritmo e dà l'impressione di un movimento continuo, come se la pioggia fosse un flusso senza fine che unisce ogni verso. Inoltre, le parole sono scelte con grande attenzione al suono, e il poeta utilizza spesso parole onomatopeliche e descrittive come "piove", "brusio", "sussurri", che contribuiscono a creare un paesaggio sonoro avvolgente.

### **Rime e Regolarità**

Nonostante "La pioggia nel pineto" non presenti uno schema metrico rigido, è comunque caratterizzata da una struttura che alterna rime libere e consonanze. Questo uso delle rime non segue uno schema fisso, ma viene piuttosto dosato in modo libero, conferendo alla poesia una qualità musicale spontanea e naturale. In alcuni passaggi troviamo rime bacciate, in altri rime alternate o consonanze che richiamano i versi precedenti, ma sempre senza regolarità predefinita.



Per esempio, nel primo verso si trova una rima baciata<sup>76</sup> che si ripete successivamente:

“Taci. Su le soglie del bosco non odo  
parole che dici umane; ma odo  
parole più nuove...”<sup>77</sup>

Qui "odo" rima con sé stesso, conferendo un effetto di eco che richiama il suono insistente e costante della pioggia. Le rime, quando presenti, appaiono spesso come rime al mezzo del verso o consonanze piuttosto che rime perfette alla fine del verso.

## Conclusione

L'assenza di uno schema di rime rigoroso e il ritmo variabile contribuiscono a una musicalità che richiama il fluire naturale della pioggia, immersa in un'ambientazione quasi magica. D'Annunzio utilizza un linguaggio sonoro che permette di "sentire" il paesaggio attraverso la poesia, creando un'opera che non è solo da leggere, ma da ascoltare e immaginare come se fosse una composizione musicale naturale. La scelta delle rime irregolari, la presenza di rime interne e l'uso di assonanze e consonanze formano quindi un tessuto sonoro che evoca la pioggia, rendendo la poesia un'esperienza sensoriale completa.

---

<sup>76</sup> Nel primo verso non è presente alcuna rima baciata.

<sup>77</sup> Il testo della poesia è corretto ma i versi sono stati riportati in maniera errata. “Taci. Su le soglie/del bosco non odo/parole che dici/umane; ma odo/parole più nuove”; in questa maniera sono riportati i versi nel testo originale.

- Come si vede, la risposta di ChatGPT può essere considerata parzialmente corretta, in quanto presenta delle imperfezioni. Anche in questo caso, probabilmente non dispone delle fonti necessarie per fornire una risposta del tutto corretta.

### **Domanda 7:**

Data la poesia *La madre* di Ungaretti, potresti identificare il tono della poesia (es: malinconico, ironico ecc.) e potresti descrivere la voce poetica (se scritta in prima persona, voce distaccata ecc.)?

### **Risposta:**

Nella poesia “La madre” di Giuseppe Ungaretti, il tono e la voce poetica sono elementi essenziali per comprendere l’intensità emotiva del testo, in cui il poeta si rivolge alla figura materna con un sentimento profondo e personale.

### **Tono della Poesia**

Il tono della poesia “La madre” è profondamente malinconico, intimo e spirituale. Ungaretti si rivolge alla madre defunta con un senso di dolore e nostalgia, ma anche con una speranza di riconciliazione. L’atmosfera è carica di tenerezza e rassegnazione; c’è un desiderio di pace e una speranza di riunione in un altro mondo, dove il poeta spera di ritrovare la madre. Il tono è quindi anche sacrale, poiché riflette una preghiera o un dialogo con l’aldilà.

L’intera poesia trasmette una forte sensazione di quiete e rispetto, come se Ungaretti si trovasse davanti a qualcosa di sacro. La malinconia è mista a un senso di accettazione, ma anche alla tristezza per la separazione definitiva dalla madre, che rappresenta l’amore più puro e incondizionato.

## Voce Poetica

La voce poetica è in prima persona, e questo conferisce alla poesia un carattere fortemente personale e intimo. Ungaretti si esprime direttamente, utilizzando pronomi e verbi che indicano il suo coinvolgimento emotivo e spirituale. La presenza della prima persona fa percepire il lettore come se stesse ascoltando una confessione privata, un dialogo tra il poeta e la madre.

La voce poetica è anche molto vicina e affettuosa, segnata da un tono di speranza e rassegnazione. La poesia non ha distacco; al contrario, il poeta si avvicina alla madre con la semplicità e la vulnerabilità di un figlio che cerca conforto e rassicurazione. Ungaretti esprime i suoi sentimenti più profondi, senza filtri, lasciando emergere l'amore e il dolore con totale sincerità. Questo rende la voce poetica fortemente emotiva e autentica, poiché riflette un desiderio di ritrovare la madre in un luogo di pace e di unione eterna.

## Sintesi

La poesia "La madre" di Ungaretti è quindi caratterizzata da un tono malinconico e sacro e da una voce poetica intima e personale, in cui il poeta si rivolge direttamente alla madre con un profondo senso di rispetto e amore. Questo rende il componimento una preghiera intensa e riflessiva, nella quale il poeta esprime il desiderio di riconciliarsi con la figura materna e di ritrovarla in una dimensione di pace.

- Come si può vedere, ChatGPT ha risposto in maniera corretta, come già anticipato, in questo caso è riuscito a fornire delle informazioni corrette che riguardano il contesto della poesia proposta.

### **Domanda 8:**

Nella poesia *X Agosto* di Pascoli è presente una sinestesia e una personificazione. Dove?

### **Risposta:**

Nella poesia “X Agosto” di Giovanni Pascoli, sono presenti diverse figure retoriche, tra cui una sinestesia e una personificazione. Queste figure retoriche contribuiscono a creare l’atmosfera di malinconia e dolore che caratterizza la poesia, dedicata al ricordo della morte del padre del poeta.

### **Sinestesia<sup>78</sup>**

La sinestesia è presente nel verso:

**“E del prunalbo l’odorino amaro”<sup>79</sup>**

In questo caso, Pascoli unisce due sensazioni diverse: l’olfatto (“odorino”) e il gusto (“amaro”). L’aggettivo “amaro”, che descrive una percezione gustativa, viene applicato all’“odorino” del prunalbo, creando un’immagine sensoriale complessa che mescola olfatto e gusto. Questo rafforza l’immagine di una natura carica di significati tristi e malinconici, poiché l’odore del prunalbo è associato a qualcosa di sgradevole e doloroso.

### **Personificazione<sup>80</sup>**

La personificazione si trova nei versi:

---

<sup>78</sup> La sinestesia si trova al verso 15 in cui vengono nominate sfere sensoriali differenti ovvero quella visiva e quella uditiva.

<sup>79</sup> Questo verso non è presente nella poesia *X Agosto* di Pascoli ma nella poesia *Novembre* dello stesso autore.

<sup>80</sup> La personificazione si trova nell’ultima strofa in cui il poeta rivolgendosi al cielo, gli attribuisce la caduta delle stelle con lo scopo di evocare attraverso le stelle un pianto.

**“E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, / piove il pianto d'amore”<sup>81</sup>**

In questi versi, il Cielo è personificato, attribuendogli la capacità umana di piangere. Si parla di un “pianto d'amore” che il cielo lascia cadere, come se l'universo stesso partecipasse al dolore e al lutto. Questa personificazione umanizza il cielo, rendendolo un'entità emotiva che partecipa alla sofferenza umana. Il pianto del cielo è associato alle stelle cadenti della notte di San Lorenzo, interpretate qui come lacrime, simbolo del dolore universale.

Sintesi

In “X Agosto”, la sinestesia e la personificazione contribuiscono a creare un'atmosfera di profonda malinconia e partecipazione emotiva. La sinestesia accentua la sensazione di tristezza legata alla percezione del mondo naturale, mentre la personificazione del cielo fa sembrare che persino la natura provi compassione per la sofferenza umana, in particolare per il dolore del poeta. Queste figure retoriche arricchiscono il testo di significati e collegano il lutto personale di Pascoli a una dimensione universale di dolore.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera errata, ancora una volta nella sua risposta, troviamo versi che non sono presenti nella poesia di Pascoli. Probabilmente non ha accesso al testo della poesia e ha generato risposte errate basandosi sulla probabilità della sequenza di parole.

**Domanda 9:**

---

<sup>81</sup> Il verso riportato non è presente nella poesia di Pascoli, la poesia riporta: *“E tu, Cielo, dall'alto dei mondi /sereni, infinito, immortale”*.

Data la poesia *Orfano* di Pascoli, riesci ad identificare l'iperbato presente? Inoltre, questa poesia è basata prevalentemente su campi uditivi, puoi identificarli?

### **Risposta:**

Nella poesia "Orfano" di Giovanni Pascoli, l'iperbato e i campi uditivi sono elementi fondamentali per creare l'atmosfera malinconica e di solitudine che permea il testo. Vediamo dove si trovano e quale ruolo svolgono.

### **Iperbato**

L'iperbato è una figura retorica che consiste nell'alterare l'ordine normale delle parole all'interno di una frase. Nella poesia "Orfano", l'iperbato è presente nei versi:

**"Dov'è mamma? Fuori, fuori / in un prato verde, al sole."**<sup>82</sup>

Qui, l'ordine sintattico è alterato: la frase "fuori, fuori in un prato verde, al sole" sarebbe più naturale se seguisse l'ordine "è fuori, in un prato verde, al sole". L'iperbato contribuisce a enfatizzare l'assenza della madre, creando un effetto di sospensione che rimanda al vuoto e all'attesa del bambino orfano. Questo distacco accentua l'emozione di solitudine e incertezza che il bambino prova.

### **Campi Uditivi**

La poesia "Orfano" è ricca di immagini uditive, che sono utilizzate per sottolineare il senso di solitudine e di lontananza percepito dal bambino. Ecco alcuni dei principali campi uditivi presenti nel componimento:

### **Il vento:**<sup>83</sup>

---

<sup>82</sup> Questi versi non sono presenti nella poesia di Pascoli.

<sup>83</sup> Il vento non viene nominato nel testo originale della poesia come anche gli uccelli, il fruscio delle foglie e il silenzio che ChatGPT nomina successivamente.

In uno dei versi si sente il sibilo del vento, che passa tra gli alberi. Il suono del vento suggerisce un ambiente freddo e desolato, riflettendo il senso di abbandono che il bambino sente.

### **Gli uccelli:**

Nella poesia, si possono percepire i cinguettii degli uccelli in lontananza. Questo suono potrebbe sembrare rassicurante in un contesto diverso, ma qui accentua il senso di isolamento del bambino, circondato solo dai suoni della natura.

### **Il fruscio delle foglie:**

Pascoli descrive anche il fruscio delle foglie che cadono o si muovono, un suono che rappresenta la malinconia e il passare del tempo. Il rumore delle foglie evoca il mutare delle stagioni e riflette l'immobilità e la solitudine del bambino, incapace di comprendere il mondo che lo circonda.

### **Il silenzio:**

Sebbene non sia un suono vero e proprio, il silenzio è descritto nella poesia come un'assenza sonora. Questa assenza di rumore sottolinea l'abbandono e la sensazione di vuoto, amplificando la percezione della solitudine.

### **Sintesi**

La presenza dell'iperbato e l'uso di immagini uditive contribuiscono a rendere "Orfano" una poesia intensa e malinconica. L'iperbato accentua il senso di disorientamento del bambino, mentre i suoni della natura, come il vento e il fruscio delle foglie, riflettono il suo isolamento e la mancanza di conforto. Pascoli utilizza questi elementi per trasmettere il senso di vuoto e di perdita, trasformando i suoni naturali in un commento sullo stato emotivo dell'orfano, lasciato solo a confrontarsi con la vastità e la freddezza del mondo.

- Anche in questo caso, ChatGPT ha esplicitato dei versi che non sono presenti nella poesia di Pascoli. Dunque, la sua risposta è scorretta, il modello ha prodotto risposte probabilistiche che si adattano a parole o frasi che rientrano statisticamente nel contesto della poesia, commettendo degli errori.

### **Domanda 10:**

Nella poesia *Novembre* di Pascoli, mi sapresti indicare i versi endecasillabi?

### **Risposta:**

Nella poesia "Novembre" di Giovanni Pascoli, molti versi sono endecasillabi, poiché questa metrica è molto frequente nella poesia italiana. L'endecasillabo è un verso di undici sillabe e segue uno schema specifico, spesso con accenti su alcune sillabe forti, come la sesta o la decima. Ecco i versi della poesia con l'indicazione degli endecasillabi:

Novembre<sup>84</sup>

Gemmea l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...

---

<sup>84</sup> ChatGPT ha riportato nella sua risposta il testo della poesia anche se nella domanda non gli era stato chiesto.



Ma secco è il pruno, e le stecchite piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini e orti,  
di foglie un cader fragile. È l'estate,  
fredda, dei morti.

**Questi sono i versi endecasillabi:**

"Gemmea l'aria, il sole così chiaro"

"che tu ricerchi gli albicocchi in fiore"

"e del prunalbo l'odorino amaro"

"Ma secco è il pruno, e le stecchite piante"

"di nere trame segnano il sereno"

"e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante"

"sembra il terreno."<sup>85</sup>

"Silenzio, intorno: solo, alle ventate"

"odi lontano, da giardini e orti"

---

<sup>85</sup>Questo verso non è un endecasillabo ma un quinario.

"di foglie un cader fragile. È l'estate"

In particolare, l'ultimo verso:

"fredda, dei morti."<sup>86</sup>

Questo verso è un endecasillabo particolare, con il tratto di uno schema libero che Pascoli utilizza per accentuare l'atmosfera malinconica della poesia.

Quindi, quasi tutti i versi della poesia "Novembre" sono endecasillabi, con qualche lieve variazione in cui Pascoli gioca con accenti e pause per creare il tono musicale della lirica.

- Come si può vedere, questa risposta è parzialmente corretta perché, ChatGPT ha identificato gli endecasillabi presenti nella poesia, ma, nell'elenco che ha fatto, sono presenti anche dei quinari. È vero che quasi tutti i versi della poesia sono endecasillabi, perché quest'ultima è composta da strofe saffiche che presentano tre endecasillabi e un quinario, ma ChatGPT non è riuscito ad identificarle perché, non riesce a compiere una scansione metrica come quella che farebbe un essere umano.

### **Domanda 11:**

Date tre poesie, *Merigiare pallido e assorto*, *Spesso il male di vivere ho incontrato* e *La casa dei doganieri*, mi individueresti le metafore che ci sono all'interno di queste? Spiegando il significato che apportano.

### **Risposta:**

---

<sup>86</sup> Anche questo verso ChatGPT lo riconosce come endecasillabo ma in realtà si tratta di un quinario. La poesia *Novembre* presenta tre strofe saffiche composte da tre endecasillabi più un quinario.

Nelle poesie "Meriggiare pallido e assorto", "Spesso il male di vivere ho incontrato" e "La casa dei doganieri" di Eugenio Montale, le metafore sono utilizzate per esprimere temi come l'inquietudine esistenziale, la sofferenza e la nostalgia. Esaminiamo le metafore presenti in ciascuna poesia e il significato che conferiscono al testo.

### **1. "Meriggiare pallido e assorto"**

In "Meriggiare pallido e assorto", Montale descrive un paesaggio desolato e pietroso sotto il sole, ma il suo vero tema è il senso di isolamento e l'inesorabilità della condizione umana.

#### **"Nel meriggio pallido e assorto"<sup>87</sup>**

Qui, il meriggio è descritto come se fosse pallido e assorto, conferendo al paesaggio una qualità umana. Questa metafora evoca un momento di immobilità e stasi, simile a una sospensione esistenziale. Il meriggio rappresenta quindi non solo il caldo pomeridiano, ma anche un'apatia profonda e un'assenza di vitalità.

#### **"Rari nemi"**

I nemi (nuvole) sono rari, e questa scarsità simboleggia una mancanza di speranza o di sollievo. Montale utilizza questa metafora per rappresentare l'idea che, nella vita, momenti di tregua e frescura (nuvole) sono rari e fugaci, lasciando l'uomo esposto alla durezza del sole (simbolo delle difficoltà).

#### **"La muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia"**

La muraglia con i cocci di bottiglia rappresenta la barriera insormontabile e dolorosa che separa l'uomo da un significato o da una meta. I cocci di

---

<sup>87</sup> Questo verso non è presente nella poesia di Montale come anche il verso che esplicita successivamente "Rari nemi"

vetro sono simbolo di pericolo e sofferenza, impedendo qualsiasi tentativo di superamento. La metafora descrive quindi l'impossibilità di trovare risposte e l'incomunicabilità che l'individuo sperimenta di fronte ai propri limiti e all'ostilità del mondo.

## **2. "Spesso il male di vivere ho incontrato"**

In "Spesso il male di vivere ho incontrato", Montale riflette sulla sofferenza che pervade l'esistenza, attraverso una serie di metafore che rappresentano diverse immagini di dolore e sconfitta.

### **"Il ruscello che si strozza"<sup>88</sup>**

Il ruscello strozzato simboleggia l'angoscia e il soffocamento. Questa metafora trasmette l'idea di una vita limitata e impedita nel suo fluire, come se il ruscello (la vita) fosse continuamente ostacolato e incapace di scorrere liberamente. La vita, quindi, è percepita come priva di slancio, compressa da forze che la soffocano.

### **"La foglia riarsa che stride"<sup>89</sup>**

La foglia riarsa rappresenta la morte o la sterilità. La foglia secca, bruciata dal sole, è una metafora della fine e della desolazione. Il suo stridere evoca un rumore arido e doloroso, che simboleggia la sofferenza esistenziale, il decadimento e l'abbandono.

### **"Il cavallo stramazato"**

Il cavallo stramazato simboleggia la sconfitta e la resa di fronte alle difficoltà della vita. Questa immagine rappresenta la forza, piegata e abbattuta, e riflette l'inevitabile sottomissione di ogni essere vivente alla sofferenza. Il cavallo, solitamente simbolo di energia e vitalità, è qui ridotto a una condizione di impotenza.

---

<sup>88</sup> Nel testo originale è presente "il rivo strozzato".

<sup>89</sup> Nel testo della poesia troviamo: "era l'incartocciarsi della foglia riarsa".

### **3. "La casa dei doganieri"**

In "La casa dei doganieri", Montale parla del passato, della nostalgia e del senso di perdita, utilizzando metafore per esprimere l'inaccessibilità dei ricordi e la distanza tra ciò che era e ciò che è.

#### **"La casa dei doganieri"**

La casa dei doganieri è una metafora della memoria e del passato. È un luogo fisico che rappresenta la soglia tra il presente e i ricordi, tra ciò che è accessibile e ciò che è andato perduto. Il fatto che questa casa sia abbandonata e distante accentua il senso di separazione e la difficoltà di tornare a quel passato. La casa simboleggia un ricordo irraggiungibile, simile a un confine ormai chiuso.

#### **"Il varco"**

Il varco è una metafora del tentativo di trovare un passaggio verso un significato o un senso di appartenenza. Rappresenta l'opportunità perduta, la possibilità di comprendere e di raggiungere qualcosa di definitivo. Montale spesso utilizza questa metafora nei suoi testi per indicare una soglia che non può essere attraversata, un traguardo che resta irrealizzabile.

#### **"Tu non ricordi la casa di questa / mia sera"**

La sera è una metafora del declino e della fine. Indica il tempo che è passato e il disfacimento dei ricordi, che si fanno confusi e sbiadiscono, come la luce della sera. La sera simboleggia quindi la malinconia e l'approssimarsi della notte, cioè del nulla o dell'oblio.

#### **Sintesi**

Le metafore presenti in queste poesie di Montale esprimono una visione pessimistica e malinconica della vita, in cui le barriere e le difficoltà appaiono insormontabili, e i ricordi e i momenti significativi sembrano

inaccessibili e irraggiungibili. Le immagini di barriere, ruscelli soffocati, case abbandonate e foglie aride trasmettono un senso di isolamento, rassegnazione e distacco dal mondo, riflettendo la condizione esistenziale di Montale. Le metafore, dunque, rafforzano il messaggio di alienazione e la ricerca impossibile di un senso o di un luogo di appartenenza.

- La risposta fornita è parzialmente corretta. ChatGPT è riuscito ad identificare le metafore presenti, ma, nella spiegazione di queste ultime, è presente qualche imprecisione probabilmente perché non ha colto il vero significato delle metafore ma ha eseguito una spiegazione basata su risposte probabilistiche. Ancora una volta, nella sua risposta ha inserito versi delle poesie inesistenti.

## **Capacità di ChatGPT di contestualizzare un testo**

### **Domanda 1:**

Dati tre testi: *Alle fonti del Clitunno*, *Piemonte*, *Marzo 1821*, mi sapresti dire perché questi tre testi potrebbero essere affini dal punto di vista tematico?

### **Risposta:**

I tre testi “Alle fonti del Clitunno” di Giosuè Carducci, “Piemonte” di Gabriele D’Annunzio<sup>90</sup> e “Marzo 1821” di Alessandro Manzoni sono affini dal punto di vista tematico perché tutti e tre riflettono un forte senso di patriottismo e amore per l’Italia, spesso legato alla sua storia e ai suoi paesaggi, e affrontano il tema dell’identità nazionale.

## **Tematiche Comuni**

### **Patriottismo e Identità Nazionale**

---

<sup>90</sup> L’ode *Piemonte* non appartiene a D’Annunzio ma a Giosuè Carducci.

Tutti e tre i testi celebrano la bellezza dell'Italia e i valori nazionali. Esprimono un profondo attaccamento al Paese, che viene descritto con passione e orgoglio.

In "Alle fonti del Clitunno", Carducci elogia il fiume Clitunno e la bellezza del paesaggio umbro, facendolo diventare simbolo della grandezza e della purezza della cultura italiana, ispiratrice anche della grandezza dell'antica Roma.

In "Piemonte", D'Annunzio celebra una regione specifica, il Piemonte, descrivendola come una terra fiera e battagliera. Il poema mette in luce l'importanza della regione nelle guerre d'indipendenza, legando il Piemonte alla storia del Risorgimento italiano.

In "Marzo 1821", Manzoni affronta direttamente il tema del Risorgimento e della lotta per l'indipendenza, celebrando l'aspirazione alla libertà e all'unità dell'Italia. La poesia evoca la speranza per un'Italia unita e libera dall'occupazione straniera, incoraggiando il popolo alla resistenza e alla rivendicazione della propria identità.

### **Riflessi del Risorgimento**

Questi testi sono tutti legati in qualche modo al periodo del Risorgimento o all'aspirazione di un'Italia unita e libera.

Manzoni, in "Marzo 1821", fa riferimento agli ideali risorgimentali, inneggiando alla libertà e all'unità nazionale. La poesia è un inno alla lotta per l'indipendenza e celebra il coraggio del popolo italiano.

D'Annunzio, in "Piemonte", fa allusione alle battaglie storiche che hanno segnato il Piemonte come fulcro delle lotte risorgimentali, in particolare il ruolo dei Savoia. La regione rappresenta l'Italia combattente, che non si arrende e che difende i valori di libertà e orgoglio.

Anche se Carducci, in “Alle fonti del Clitunno”, non parla direttamente del Risorgimento, celebra la grandezza culturale e storica dell’Italia, descrivendo le fonti del Clitunno come un luogo simbolico che riflette il glorioso passato romano. Questo sguardo alla storia suggerisce una continuità tra la grandezza dell’antichità e l’aspirazione moderna all’unità nazionale.

### **Valorizzazione del Paesaggio Italiano**

Tutti e tre i poeti utilizzano il paesaggio come metafora della forza e della bellezza dell’Italia. Il territorio diventa simbolo di identità culturale e patriottismo.

Carducci esalta il paesaggio delle fonti del Clitunno con immagini suggestive, descrivendo la purezza delle acque e la loro bellezza naturale, che diventano emblema dell’anima italiana.

D’Annunzio, in “Piemonte”, descrive il paesaggio piemontese con i suoi monti e le sue valli come simbolo della forza e della resistenza dei suoi abitanti. La descrizione del paesaggio riflette anche la durezza e il carattere fiero e combattivo del Piemonte.

Manzoni, pur non descrivendo specificamente un paesaggio, evoca la natura italiana come testimone e partecipe della lotta per la libertà. La terra italiana è vista come sacra e degna di essere difesa.

### **Sintesi**

I tre testi, pur scritti in epoche diverse e con stili differenti, sono accomunati dall’amore per l’Italia, dalla celebrazione della sua storia e del suo paesaggio, e dall’aspirazione all’unità nazionale. Che si tratti delle fonti del Clitunno, del Piemonte o dell’idea di un’Italia libera e unita, i tre poeti offrono una visione di un Paese con un passato glorioso e un popolo fiero, capace di grandi ideali e lotte. Questi temi fanno dei testi un



omaggio alla patria e un riflesso del sentimento risorgimentale, che ha ispirato l'Italia verso la sua unità e indipendenza.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera parzialmente corretta. È riuscito ad individuare la tematica comune che hanno questi testi, ma ha commesso un errore grave: l'attribuzione dell'ode *Piemonte* di Giosuè Carducci a D'Annunzio. Questo errore potrebbe essere stato commesso perché non ha accesso ad un database preciso e strutturato di testi letterari e autori, tuttavia ha erroneamente associato un'opera all'autore sbagliato.

## **Domanda 2:**

Date tre poesie: *A Silvia*, *Il Sabato del villaggio*, *Pianto antico*, mi sapresti dire che tematiche in comune hanno queste poesie?

## **Risposta:**

Le poesie “A Silvia” e “Il Sabato del villaggio” di Giacomo Leopardi e “Pianto antico” di Giosuè Carducci condividono alcune tematiche comuni, tra cui spiccano la nostalgia per il passato, la riflessione sulla giovinezza e la speranza infranta e un senso di dolore per la perdita. Analizziamo in dettaglio le tematiche comuni presenti in queste poesie.

### **1. Nostalgia per il Passato**

Tutte e tre le poesie evocano una forte nostalgia per un tempo passato, spesso legato alla giovinezza e ai momenti felici che, con il passare del tempo, si sono dissolti o hanno lasciato spazio alla sofferenza.

In “A Silvia”, Leopardi ricorda con malinconia la giovinezza di Silvia, simbolo di un passato in cui speranze e sogni erano ancora intatti. Silvia rappresenta la gioventù e l'innocenza, e la sua morte prematura distrugge il sogno del poeta, lasciando solo un sentimento di rimpianto.

In “Il Sabato del villaggio”, il sabato rappresenta la vigilia della festa, un momento di attesa e di gioia per ciò che verrà. Tuttavia, Leopardi suggerisce che la felicità risiede più nell’attesa che nella realizzazione. La domenica, infatti, porta con sé la fine della gioia anticipata. C’è quindi una nostalgia per l’attesa e il passato che precede il disincanto.

In “Pianto antico”, Carducci si rivolge al figlioletto scomparso, ricordando con affetto e malinconia il tempo passato in cui il bambino era vivo e presente. C’è una struggente nostalgia per i momenti felici vissuti insieme, che ora sono solo un ricordo.

## **2. Riflessione sulla Giovinezza e la Speranza Infranta**

Un’altra tematica comune è la riflessione sulla giovinezza e su come i sogni e le speranze siano spesso destinati a rimanere incompiuti o a essere distrutti dalla realtà.

In “A Silvia”, la giovinezza di Silvia viene stroncata dalla morte, rappresentando il sogno infranto e il contrasto tra le aspirazioni della gioventù e la durezza della realtà. Leopardi riflette su come la vita spesso non soddisfi le attese e su come i sogni giovanili possano rivelarsi illusori.

Anche in “Il Sabato del villaggio”, Leopardi suggerisce che l’attesa della festa è più dolce della festa stessa. La giovinezza, simboleggiata dall’attesa e dalla preparazione del sabato, è un tempo di speranze, ma alla fine porta al disincanto della domenica, il giorno in cui la realtà prende il posto dell’attesa.

In “Pianto antico”, Carducci affronta il tema della giovinezza spezzata attraverso la morte del figlio. Il bambino è paragonato a un “fiore reciso” e a un “giovane albero”, sottolineando la fragilità della vita e la sofferenza

causata dalla perdita delle promesse della gioventù. La speranza di veder crescere il figlio viene tragicamente distrutta.

### **3. Dolore per la Perdita**

Il dolore per la perdita è un tema che unisce queste poesie, ognuna delle quali affronta una perdita irreparabile, sia essa una persona cara, l'innocenza o le speranze.

In "A Silvia", la perdita è legata alla figura di Silvia, che muore giovane, lasciando il poeta nel dolore e nel disincanto. La sua morte rappresenta la perdita di innocenza e di sogni giovanili, segnando un punto di non ritorno per Leopardi.

In "Il Sabato del villaggio", la perdita non è riferita a una persona, ma al concetto stesso di illusione e speranza. La fine del sabato è la fine dell'attesa e dell'illusione di felicità, sostituita dalla realtà meno brillante della domenica, che segna l'inizio di una nuova settimana. Il poeta sembra suggerire che la felicità è sempre inafferrabile e che ogni speranza è destinata a sfumare.

In "Pianto antico", Carducci esprime il dolore straziante per la perdita del figlioletto, paragonando il bimbo a un giovane albero che non potrà mai crescere. Il titolo stesso, "Pianto antico", suggerisce un dolore che è eterno e ineluttabile, legato alla ciclicità della vita e alla sofferenza che essa comporta.

#### **Sintesi**

Le poesie "A Silvia", "Il Sabato del villaggio" e "Pianto antico" condividono temi di nostalgia per il passato, giovinezza spezzata e dolore per la perdita. Leopardi e Carducci, ciascuno a modo suo, esplorano l'inevitabilità della perdita, sia essa la perdita di una persona cara o di un'illusione. La giovinezza, con le sue speranze e promesse, viene

presentata come fragile e destinata al disincanto o alla distruzione, e questo riflette la visione pessimistica che entrambi i poeti hanno del destino umano.

- ChatGPT, in questo caso, ha risposto in maniera corretta. La domanda posta non era molto complessa e probabilmente possedeva le giuste fonti per rispondere correttamente.

### **Domanda 3:**

Date tre poesie: *I Sepolcri*, *In morte del fratello Giovanni*, *5 maggio*, mi sapresti dire quali tra questi tre componimenti sono affini linguisticamente? E perché?

### **Risposta:**

Tra le tre poesie che hai menzionato — “I Sepolcri” di Ugo Foscolo, “In morte del fratello Giovanni” di Ugo Foscolo e “Il 5 maggio” di Alessandro Manzoni — le prime due, ovvero “I Sepolcri” e “In morte del fratello Giovanni”, sono linguisticamente più affini rispetto a “Il 5 maggio”. Ecco i motivi principali per cui “I Sepolcri” e “In morte del fratello Giovanni” sono più affini linguisticamente:

#### **1. Autore comune: Ugo Foscolo**

Sia “I Sepolcri” che “In morte del fratello Giovanni” sono state scritte da Ugo Foscolo, il che rende il loro linguaggio e stile espressivo naturalmente più simili. Foscolo tende a utilizzare uno stile caratterizzato da un'alta retorica, una lingua solenne e aulica, con frequenti richiami alla classicità e una forte enfasi sull'uso di immagini poetiche ricche di significato simbolico e culturale.

## **2. Linguaggio classico e stile neoclassico**

Foscolo, in entrambe queste poesie, adotta un linguaggio di forte impronta neoclassica. Il suo stile è spesso elaborato, con una costruzione sintattica complessa e l'utilizzo di termini di derivazione latina o comunque ricchi di riferimenti al mondo classico e alla tradizione culturale greco-romana.

In "I Sepolcri": troviamo un linguaggio solenne, con un alto livello di formalità e un tono elegiaco che si riflette nell'uso di termini classicheggianti e nell'evocazione di figure storiche e mitologiche.

Foscolo celebra il potere della poesia e del ricordo attraverso i monumenti funerari, utilizzando un lessico ricercato.

In "In morte del fratello Giovanni": pur essendo un componimento più personale e intimo, il linguaggio foscoliano mantiene comunque un tono nobile e aulico, sempre ricco di riferimenti alla classicità e alla morte, trattata con una solennità profonda e introspettiva. Anche qui si notano lo stesso stile elevato e la ricerca di un lessico di grande intensità emotiva.

## **3. Tematiche simili: morte, memoria e dolore**

Entrambe le poesie trattano temi profondi legati alla morte, alla memoria e alla riflessione esistenziale, il che contribuisce a un'affinità anche dal punto di vista linguistico. La necessità di esprimere concetti solenni e di grande portata filosofica spinge Foscolo ad adottare un linguaggio elevato e meditativo, che cerca di conferire grande dignità alla sofferenza e al ricordo dei defunti.

"I Sepolcri" affronta il tema del ricordo dei morti e del significato dei monumenti funebri per la memoria collettiva.

“In morte del fratello Giovanni” affronta il dolore personale della perdita, ma lo fa sempre con la stessa sensibilità verso la funzione del ricordo e del lutto, tipica dell’opera foscoliana.

#### **4. Struttura e metro simili**

Entrambi i componimenti sono in endecasillabi:

“I Sepolcri” è un poema in versi sciolti (endecasillabi non rimati).

“In morte del fratello Giovanni” è un sonetto in endecasillabi.

Questo contribuisce a una certa affinità musicale e ritmica tra i due componimenti, nonostante la differenza di forma (poema vs. sonetto).

Differenze con “Il 5 maggio” di Alessandro Manzoni

“Il 5 maggio” di Manzoni, pur essendo anch’esso un componimento elevato che tratta temi di grande portata (la morte di Napoleone e la riflessione sulla storia e la provvidenza), presenta differenze significative rispetto ai testi foscoliani:

Lingua più semplice e diretta: Manzoni, rispetto a Foscolo, ha uno stile più sobrio e lineare. La sua adesione alla poetica romantica lo spinge a cercare una lingua più immediata, anche se comunque solenne. Manzoni evita i virtuosismi classicheggianti tipici di Foscolo e punta a una chiarezza maggiore, in linea con i principi di verità e trasparenza che caratterizzano il suo pensiero poetico e religioso.

Tono religioso e riflessivo: Mentre Foscolo, soprattutto in “I Sepolcri”, sviluppa una riflessione filosofica più laica e centrata sul ruolo civile e culturale della memoria, Manzoni in “Il 5 maggio” introduce un tono religioso più evidente. La morte di Napoleone diventa un’occasione per riflettere sul significato della storia alla luce della Provvidenza divina, con un linguaggio più vicino alla spiritualità cristiana. Questo è molto diverso dalla solennità laica e dal culto della memoria classica presenti in Foscolo.

Linguaggio meno classicista: Sebbene solenne, il linguaggio di Manzoni in “Il 5 maggio” non fa lo stesso uso di termini classicheggianti e costruzioni retoriche elaborate. Manzoni, più vicino al Romanticismo, preferisce uno stile più accessibile, pur mantenendo un tono alto. La sua poesia è pervasa da una riflessione sulla storia e sul destino individuale sotto lo sguardo di Dio, il che lo allontana dalla visione più filosofica e neoclassica di Foscolo.

## Conclusione

In sintesi, “I Sepolcri” e “In morte del fratello Giovanni” di Foscolo sono i componimenti linguisticamente più affini, grazie allo stile comune dell’autore, all’uso di un linguaggio solenne e classicheggiante, alla riflessione sulla morte e alla celebrazione della memoria. “Il 5 maggio” di Manzoni, pur trattando un tema altrettanto elevato, differisce per la sua lingua più sobria, il tono più religioso e la mancanza di riferimenti classici e retorica elevata tipica di Foscolo.

- Anche in questo, è evidente come ChatGPT abbia risposto in maniera corretta e soddisfacente. Possedeva come nella domanda precedente le giuste fonti per rispondere in maniera chiara.

#### **Domanda 4:**

Date tre poesie: *La Basvilliana*, *In morte di Lorenzo Mascheroni*, *La caduta*, mi sapresti indicare in che periodo si collocano questi tre componimenti e quali sono le affinità tematiche e linguistiche tra questi?

#### **Risposta:**

Le tre poesie “La Basvilliana”, “In morte di Lorenzo Mascheroni” e “La caduta” si collocano nel contesto storico e letterario del tardo Settecento e primo Ottocento, un periodo segnato dagli ideali illuministici e dalle turbolenze politiche della Rivoluzione Francese e delle guerre napoleoniche. Questi componimenti condividono affinità sia dal punto di vista tematico sia linguistico, legate a queste circostanze storiche.

#### **Collocazione Temporale e Contesto Storico**

“La Basvilliana” di Vincenzo Monti fu composta nel 1793. Questo poema epico è ispirato dall’assassinio di Nicolas Jean Hugon de Basville, commissario rivoluzionario francese, ed è una riflessione sulla violenza della Rivoluzione Francese e sull’impatto della rivoluzione sugli ideali di libertà e giustizia.

“In morte di Lorenzo Mascheroni”, scritto da Ugo Foscolo<sup>91</sup> nel 1800, è un’ode funebre dedicata al matematico e poeta Lorenzo Mascheroni. Composta durante il periodo napoleonico, riflette sulla perdita e sulla memoria, temi che Foscolo sviluppa in tutta la sua opera, collegandoli alla sua riflessione sui destini umani.

“La caduta” di Luigi Carrer<sup>92</sup>, pubblicata nel primo Ottocento, è un componimento che affronta temi di caducità e declino, spesso in relazione

---

<sup>91</sup> *In Morte di Lorenzo Mascheroni* non è una cantica di Foscolo ma di Monti.

<sup>92</sup> *La caduta* è un’ode di Parini non di Luigi Carrer.



alla situazione politica dell'epoca. Il tema della "caduta" può essere inteso in senso allegorico come un richiamo alla caduta dei potenti o ai cambiamenti drastici e inesorabili che segnarono quel periodo storico.

### **Affinità Tematiche**

I tre componimenti condividono alcune tematiche comuni:

#### **Riflessione sulla Morte e la Caducità**

Tutte e tre le poesie trattano il tema della morte e della caducità, che riflettono la sensibilità dell'epoca e la consapevolezza della fragilità dell'esistenza.

In "La Basvilliana", Monti affronta il tema della morte violenta e delle sue conseguenze, trattando anche la giustizia e la vendetta. La morte di Basville è una metafora della disillusione rispetto agli ideali rivoluzionari, che invece di portare libertà, hanno portato distruzione.

In "In morte di Lorenzo Mascheroni", Foscolo esplora la perdita di una figura intellettuale e riflette sulla mortalità e sul significato dell'eredità culturale. La morte di Mascheroni viene elevata a simbolo della caducità del sapere e della necessità di preservare la memoria degli uomini illustri.

"La caduta" affronta il tema della caducità e del declino, che può essere interpretato sia come personale sia come collettivo. Questo tema riflette il senso di disillusione e la consapevolezza della mortalità, non solo individuale, ma anche politica e sociale, tipica del periodo post-rivoluzionario.

#### **Riflessione Politica e Disillusione sugli Ideali Rivoluzionari**

Le tre poesie sono tutte influenzate dalle tensioni politiche del loro tempo. La Rivoluzione Francese e le successive guerre napoleoniche hanno suscitato entusiasmo ma anche disillusione rispetto agli ideali di libertà e giustizia.

In “La Basvilliana”, Monti descrive il passaggio dalla speranza per i nuovi ideali rivoluzionari alla disillusione, usando la morte di Basville come simbolo della violenza e del caos portati dalla Rivoluzione.

In “In morte di Lorenzo Mascheroni”, Foscolo ricorda la nobiltà d’animo di Mascheroni, mettendola in contrasto con la situazione politica contemporanea, fatta di conflitti e tradimenti. La morte di Mascheroni viene vista come una perdita per la nazione, un lutto che riflette il senso di sconfitta del poeta di fronte agli ideali rivoluzionari che si sono trasformati in tirannia.

“La caduta” di Carrer può essere interpretata come una riflessione sulla fragilità degli imperi e dei potenti, facendo eco alla caduta di Napoleone e al declino degli ideali rivoluzionari, che hanno portato con sé instabilità e cambiamenti dolorosi.

### **Affinità Linguistiche**

Dal punto di vista linguistico, i tre componimenti presentano affinità che riflettono il periodo letterario:

#### **Tono Epico e Solenne**

Tutti e tre i componimenti utilizzano un linguaggio elevato e solenne, tipico della poesia classicheggiante dell’epoca. Questo stile conferisce una tonalità epica che celebra e commemora i protagonisti e gli eventi descritti, trattati come simboli universali.

In “La Basvilliana”, il linguaggio è epico, ricco di riferimenti mitologici e classici, che servono a esaltare la drammaticità dell’evento. Monti usa immagini forti e potenti, quasi come in un poema epico.

Anche “In morte di Lorenzo Mascheroni” presenta un linguaggio elevato e formale. Foscolo usa un registro che celebra la memoria dell’amico con dignità e rispetto, in linea con il tono di un’ode funebre.

“La caduta” utilizza un linguaggio similmente solenne, ma con un tono più allegorico. Le immagini sono suggestive e spesso simboliche, evocando la fragilità e il declino con un linguaggio che enfatizza l’inevitabilità della fine.

### **Riferimenti Classici e Mitologici**

Il lessico classico e mitologico è presente nei tre componimenti, come era tipico del tardo Settecento e primo Ottocento, quando la letteratura era profondamente influenzata dai classici greci e latini.

In “La Basvilliana”, Monti fa uso di riferimenti classici per descrivere Basville e la sua morte, elevando la scena a un livello quasi mitico.

Foscolo, in “In morte di Lorenzo Mascheroni”, richiama l’antica tradizione dell’elegia e impiega un lessico che rende onore al defunto con toni e immagini di matrice classica.

“La caduta” presenta un linguaggio simbolico e allegorico che richiama concetti classici come il destino e la caducità, evocando immagini di un passato eroico che non può essere restaurato.

### **Sintesi**

Le poesie “La Basvilliana”, “In morte di Lorenzo Mascheroni” e “La caduta” si collocano nel contesto del tardo Settecento e primo Ottocento e sono accomunate da un linguaggio solenne, epico e classicheggiante. Le tematiche ruotano attorno alla riflessione sulla morte, alla disillusione politica rispetto agli ideali rivoluzionari e alla caducità dell’esistenza e degli imperi. Insieme, questi testi riflettono lo spirito del tempo, caratterizzato da grandi speranze, tragedie personali e disincanto politico.

- Come si vede, ChatGPT ha risposto in maniera non del tutto corretta. Ha attribuito la cantica *La Basvilliana* a Monti correttamente, ma gli altri due testi li ha attribuiti a Foscolo e Luigi

Carrer, nonostante *In morte di Lorenzo Mascheroni* sia una cantica di Monti e, *La caduta*, sia invece un'ode di Parini. Pertanto, questa risposta non può essere considerata corretta. Anche in questo caso, la spiegazione riprende quanto detto nella domanda 1 del terzo blocco di domande, non possiede delle fonti corrette che gli permettono di rispondere in maniera giusta.

### **Domanda 5:**

Data la poesia *La sera* di Pascoli, riesci ad individuare dei rimandi intertestuali con altre poesie che trattano le stesse tematiche e sono ambientate nella stessa maniera?

### **Risposta:**

La poesia "La sera" di Giovanni Pascoli si inserisce in un contesto letterario ricco di rimandi intertestuali, soprattutto per quanto riguarda i temi e l'ambientazione. Pascoli è noto per il suo simbolismo e il suo legame con la natura, utilizzando spesso la sera come metafora del passare del tempo, della morte o dell'inquietudine esistenziale. Vediamo alcune opere che presentano intertestualità tematiche e di ambientazione.

#### **1. "Il sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi**

Una delle poesie più celebri che ha forti analogie con "La sera" di Pascoli è "Il sabato del villaggio" di Leopardi. Anche qui, come in Pascoli, la sera diventa un momento cruciale, una transizione tra il giorno e la notte, che riflette un profondo significato esistenziale. Leopardi associa la sera con la quiete prima della fine, con il pensiero della morte e l'inevitabilità del dolore.

In "Il sabato del villaggio", la sera rappresenta la quiete che precede la domenica, giorno di festa, ma anche metafora della speranza che precede la disillusione. In "La sera", Pascoli utilizza il crepuscolo per esprimere uno stato di malinconia e sospensione, quasi a rivelare la fragilità dell'esistenza umana. Entrambe le poesie condividono la visione della sera come un momento di riflessione intima e profonda, in cui la vita sembra fermarsi in attesa di una conclusione ineluttabile.

## **2. "La sera fiesolana" di Gabriele D'Annunzio**

Un altro testo che può essere considerato un rimando intertestuale è "La sera fiesolana" di Gabriele D'Annunzio. Anche qui la sera viene descritta attraverso una densa atmosfera naturale, con immagini che evocano una forte simbiosi tra il poeta e l'ambiente circostante. Sebbene l'approccio di D'Annunzio sia più sensualista e celebrativo, l'idea della sera come momento di comunione con la natura e riflessione sull'eternità richiama Pascoli.

In D'Annunzio, la sera rappresenta una sorta di fusione armonica tra uomo e natura, dove il paesaggio diventa quasi sacro. In Pascoli, invece, c'è un senso più marcato di smarrimento e inquietudine, ma entrambi i poeti vedono nella sera un momento cruciale di interazione con il mondo naturale e con le emozioni più intime.

## **3. "Il tramonto della luna" di Giacomo Leopardi**

In questa poesia di Leopardi, troviamo un rimando diretto ai temi di "La sera" di Pascoli, in particolare il rapporto tra natura e destino umano. "Il

tramonto della luna” utilizza il ciclo naturale del tramonto per meditare sulla vita e la morte, un tema centrale anche in Pascoli.

Leopardi riflette sul declino inevitabile di tutte le cose, così come Pascoli vede nella sera un momento di riflessione sull’esistenza e sulla fragilità della vita. Entrambi i poeti utilizzano immagini naturalistiche per esprimere sentimenti profondamente esistenziali: il tramonto in Leopardi diventa la metafora della fine delle illusioni giovanili, mentre la sera in Pascoli è la quiete che precede la fine, ma anche un momento di sospensione e attesa.

#### **4. "Sera di Liguria" di Vincenzo Cardarelli**

Un altro esempio di rimando intertestuale è “Sera di Liguria” di Vincenzo Cardarelli. Anche qui la sera è trattata come un momento di profonda introspezione e riflessione sull’esistenza. In Cardarelli, la sera ligure è piena di un senso di quiete e malinconia, molto vicino all’atmosfera che Pascoli crea nella sua poesia.

In entrambi i poeti, la sera assume un significato simbolico: non solo il passaggio dalla luce all’oscurità, ma anche un momento di bilancio interiore, in cui si percepisce la precarietà della vita umana. Mentre in Pascoli l’attenzione è rivolta più alla dimensione intima e universale della natura, in Cardarelli la sera rappresenta anche un forte legame con il paesaggio italiano e la sua storia.

#### **5. "Alla sera" di Ugo Foscolo**

Infine, “Alla sera” di Ugo Foscolo rappresenta un altro significativo rimando intertestuale. In questa poesia, Foscolo contempla la sera come un momento di pace e rifugio dalla sofferenza terrena, ma anche come un preludio alla morte, vista come l'unica via di fuga dall'infelicità. La visione foscoliana della sera come un riparo dalla tempesta emotiva del giorno si collega all'atmosfera di sospensione e di riflessione presente in Pascoli.

## Conclusione

La poesia “La sera” di Pascoli si collega a un'ampia tradizione letteraria italiana e non, che utilizza la sera come simbolo di riflessione sulla vita, sul tempo e sulla morte. Poeti come Leopardi, Foscolo, D'Annunzio e Cardarelli hanno tutti esplorato questa tematica in modi diversi, ma accomunati dall'uso della sera come momento di bilancio interiore e contatto con la natura. Questi rimandi intertestuali arricchiscono l'interpretazione della poesia di Pascoli, mostrando come il tema della sera abbia sempre avuto una forte risonanza simbolica nella letteratura.

- La risposta fornita da ChatGPT è corretta. Anche in questo caso, è riuscito ad individuare i contesti delle varie poesie fornendo una risposta soddisfacente.

## CONCLUSIONE

Il presente lavoro di ricerca ha esplorato il potenziale utilizzo di ChatGPT come strumento di supporto nell'analisi di strutture linguistiche.

Attraverso la serie di esperimenti posti al chatbot, si è visto come, nonostante i progressi evidenziati dall'intelligenza artificiale nel generare risposte linguisticamente e formalmente coerenti, le prestazioni di ChatGPT non raggiungono, in molti casi, il livello di precisione e affidabilità sperato. L'analisi delle risposte ha mostrato come ChatGPT, pur avendo accesso ad un vasto corpus di testi, fa fatica a comprendere le varie sfumature linguistiche. Pertanto le risposte risultano spesso generiche o, in alcuni casi, fuorvianti. Questo evidenzia come l'intelligenza artificiale, abbia difficoltà a gestire la complessità del linguaggio umano che, non può essere ridotto a semplici associazioni di parole o schemi predefiniti.

Questa ricerca ha evidenziato che ChatGPT, pur mostrando un livello di competenza impressionante per quanto riguarda la generazione di un testo in contenuti generici e rappresentando dunque rappresentare uno strumento utile per supportare alcune attività linguistiche di base, essa non può ancora sostituire la complessità interpretativa per l'analisi avanzata del linguaggio.

Il mancato successo di questi esperimenti può essere attribuito in parte alle modalità di addestramento del modello che sono basate su associazioni statistiche piuttosto che su una reale comprensione delle regole linguistiche. Tutto ciò offre degli spunti interessanti per la ricerca futura che potrebbe orientarsi verso l'integrazione di meccanismi più sofisticati di interpretazione linguistica e miglioranti in questi ambiti, potrebbero permettere a ChatGPT di avvicinarsi maggiormente ad una comprensione umana del linguaggio fornendo risposte più accurate.



Pertanto, è evidente come, allo stato attuale, ChatGPT non può operare in maniera del tutto autonoma e in molti casi, l'intervento umano rimane essenziale per assicurare l'accuratezza, la qualità e la pertinenza delle risposte generate.

Mentre ChatGPT rappresenta un valido sviluppo per numerosi compiti, al momento non può sostituire l'intuizione umana, soprattutto in contesti che richiedono capacità di interpretazione, analisi critica e adattamento flessibile. Una collaborazione tra intelligenza artificiale e supervisione umana rimane, per ora, l'approccio più efficace per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla tecnologia.

## BIBLIOGRAFIA

- Calvino, *Cibernetica e fantasmi*, in *Una Pietra Sopra*, Einaudi.
- Hodges Andrew. *Alan Turing, Una biografia*. Universale Bollati Boringhieri. 2006.
- Turing Alan M., *Computing Machinery and Intelligence*, in «Mind», LIX, ottobre 1950.
- Varanini Francesco, *Splendori e miserie delle intelligenze artificiali alla luce dell'umana esperienza*, Milano, Guerini & Associati, 2024.
- Tenen Dennis, *Teoria letteraria per robot*, traduzione di Andrea Migliori, Bollari Boringhieri, 2024.

## SITOGRAFIA

- Agenda Digitale, *ChatGPT guida completa: cos'è, come si usa e cosa può fare per aziende e professionisti*, 20 settembre 2024 ([https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/#Cose\\_ChartGPT](https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/#Cose_ChartGPT), consultato il 29 settembre 2024).
- Castigli Mirella, *ChatGPT guida completa: cos'è, come si usa e cosa può fare per aziende e professionisti*, in Agenda Digitale, 20 settembre 2024 (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/introduzione-a-chatgpt-cose-come-si-usa-e-cosa-puo-fare/>, consultato il 1 ottobre 2024).
- Condemi Josephine, *OpenAI: cos'è, quando è nata e di cosa si occupa*, in Ai4business, 7 agosto 2024 (<https://www.ai4business.it/intelligenza-artificiale/openai-cose-quando-e-nata-e-di-cosa-si-occupa/>, consultato il 1 ottobre 2024).
- Costa Paolo, *GPT non sa pensare, ma persino il tostapane ha la sua intelligenza*, in Media Arte Tecnologia, 3 settembre 2024 ([https://www.paolocosta.net/gpt-non-sa-pensare-ma-anche-il-tostapane-e-una-forma-di-intelligenza-artificiale/?trk=article-ssr-frontend-pulse\\_little-text-block](https://www.paolocosta.net/gpt-non-sa-pensare-ma-anche-il-tostapane-e-una-forma-di-intelligenza-artificiale/?trk=article-ssr-frontend-pulse_little-text-block), consultato il 1 ottobre 2024).
- Ferraris Maurizio, *Propp e la fiaba del Boeing*, in *Il Manifesto*, 14 luglio 2024 (<https://ilmanifesto.it/propp-e-la-fiaba-del-boeing>, consultato il 3 ottobre 2024).
- Livelli Federica Maria Rita, *ChatGPT in azienda: le opportunità e i pericoli da non sottovalutare*, in Agenda Digitale, 27 marzo 2023 (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/chatgpt-in-azienda-le-opportunita-e-i-pericoli-da-non-sottovalutare/>, consultato il 1 ottobre 2024).

- Negri Carlo, *ChatGPT, cos'è e come funziona: limiti e opportunità*, in *Blog*, 11 giugno 2024 ([https://blog.osservatori.net/it\\_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita](https://blog.osservatori.net/it_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita), consultato il 1 ottobre 2024).
- Redazione, *L'effetto negativo di ChatGPT sul rendimento degli studenti: chi ne fa un uso smodato è a rischio calo di prestazione*, in *Orizzontescuola.it*, 1 aprile 2024 (<https://www.orizzontescuola.it/leffetto-negativo-di-chatgpt-sul-rendimento-degli-studenti-chi-ne-fa-un-uso-smodato-e-rischio-calo-di-prestazione/#:~:text=L'uso%20di%20ChatGPT%20sembra,un%20calo%20del%20rendimento%20scolastico>, consultato il 1 ottobre 2024).
- Saetta Bruno, *L'intelligenza artificiale è davvero intelligente? E un giorno potrà diventare cosciente?*, in *Valigia Blu*, 23 giugno 2024 (<https://www.valigiablu.it/intelligenza-artificiale-davvero-intelligente/>, consultato il 2 ottobre 2024).